La ripresa delle operazioni nel teatro occidentale

Gli Ungheresi rioccupano alcune stazioni sui Carpazi - Insuccesso inglese in Mesopotamia?

La situazione

Il quadro degli avvenimenti bellici non è mutato da quello di ieri. Fatti nuovi importanti non ci sono segnalati da nessuno degli scacchieri in cui si combatte tuttora, a malgrado dei rigori dell'inverno e dei terreni resi sempre più difficili dalle nevi e dalle piogge.

La battaglia russo-tedesca nella regione di Lodz si svolge ancora vivacissima e si va accentuando attorno a Lask, cittadina importante situata tra Lodz e la Warta, sopra un affluente di destra di questo fiume. Lask è, come abbiamo detto un'altra volta, una stazione della ferrovia Kalisch-Lodz-Varsavia. Una colonna tedesca sembra essersi inoltrata molto avanti lungo questa strada ferrata, ma l'apparizione di automobili blindate russe, avvicinatesi al nemico col favore della notte, ne hanno arrestato il movimento d'avanzata. Il fatto che i Russi hanno mandato all'attacco di quell'avanguardia nemica, in prossimità d'una ferrovia, automobili blindate e non treni, ci fa supporre che il tronco ferroviario tra la Warta e Lodz sia stato distrutto dall'uno o dall'altro dei belligeranti.

Il Quartier generale tedesco annunzia piccoli successi parziali ad oriente dei Laghi Masuriani; ciò vuol dire che contingenti secondarii di truppe russe si trovano tuttora sul suolo della Prussia Orientale e che distaccamenti tedeschi tentano di ricacciarli al di là del confine. Ma ciò che avviene nel settore prussiano non ha importanza rispetto agli avvenimenti che si svolgono in Polonia. Qui si combatte l'azione principale e per conseguenza è qui la chiave di tutte le operazioni del teatro di guerra orientale.

Gli Ungheresi hanno rioccupato sui Carpazi — dal lato del versante magiaro — i villaggi di Stropko, Bartfa e Orlo, questi ultimi due assai importanti, perchè sono stazioni ferroviarie notevoli della rete che collega l'Ungheria con la Galizia.

Nel teatro occidentale, quello della guerra franco-anglo-belgo-germanica, il lungo periodo di calma durato oltre tre settimane sembra ormai dileguarsi; perchè il fuoco, riacceso all'ala destra francese tra Verdun e i Vosgi, sta ora propagandosi di nuovo, non solo lungo la linea delle trincee dello Champagne, ma anche su quella della Piccardia e delle province nord-francesi.

Nelle Argonne si nota una ripresa di movimenti di fanteria, lanciati qua e là all'attacco delle trincee avversarie. Tra Reims ed Arras, invece, gli Alleati hanno ricominciato i tiri dell'artiglieria sulle posizioni nemiche, ai quali i Tedeschi rispondono con pari intensità accanendosi sopra tutto contro Reims e i suoi dintorni.

Anche nelle Fiandre gli Alleati hanno ripreso l'offensiva nei dintorni di Langemarck e di Dixmude; ma non è una offensiva coordinata, generale, importante: sono piuttosto attacchi parziali, condotti per rettificare e migliorare i punti più deboli delle linee alleate. Il comunicato parigino, che parla di sforzi tenaci per la conquista d'una parte d'un piccolo villaggio o per la conquista d'una casa o d'un alberghetto sul canale Ypres-Dixmude, dimostra quali piccoli e minuti obiettivi abbiano coteste mosse offensive frammentarie.

Il comunicato berlinese conferma le modeste proporzioni di questi fatti di armi. Esso annunzia solo che gli attacchi francesi nelle Fiandre e a sud di Metz sono stati respinti; e che distaccamenti tedeschi hanno leggermente progredito nelle Argonne e nell'Alsazia meridionale. Notevole solo è l'indicazione « a sud di Metz ». Ciò significa che una colonna francese ha attraversato la Woevre, s'è avvicinata al confine franco-germanico ed ha impegnato un'azione in prossimità del grande campo trincerato nemico.

Ciò vuol dire anche che la stretta delle truppe tedesche attorno all'angolo francese di Verdun s'è allentata ed allontanata sensibilmente.

Un comunicato turco annunzia che alcune truppe del corpo inglese sbarcato allo Sciat-el-Arab, sul golfo Persico, hanno attaccato una posizione turca e che sono state battute con perdite. Lo Stato Maggiore di Costantinopoli dice che tale combattimento è avvenuto in prossimità del Tigri. Ciò fa supporre che la colonna inglese che ha occupato Bassora si sia spinta più su della confluenza del Tigri con l'Eufrate; perchè l'unione di questi due fiumi è chiamata dagli Arabi e dai Turchi lo Sciatt-el-Arab. Il fiume che gli europei chiamano Tigri (in arabo: Esch-Sciatt) scorre molto più a nord di Bassora. Se la posizione accennata nel comunicato è esatta, vuol dire che gl'Inglesi si sono internati almeno 150 chilometri in territorio turco e che le truppe ottomane in Mesopotamia — anche se possono avere avuto un successo parziale su qualche singolo distaccamento — retrocedono risalendo il corso dei fiumi.

La guerra in Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio, non lungi da Maison Passeur, la cui presa è stata segnalata ieri, la nostra artiglieria pesante schiaccia un fortino tedesco. Il nemico ha tentato invano di riprenderci Weidenreft. Sul resto del fronte settentrionale calma assoluta. E così pure nella regione dell'Aisne.

Nella Champagne la nostra artiglieria pesante, molto attiva, ha controbattuto con successo le batterie del nemico.

Nell'Argonne, la guerra di trincea prosegue. Continuiamo a progredire lentamente respingendo tutti gli attacchi.

Leggero progresso anche nella regione a sud-est di Varennes. L'artiglieria tedesca vi è stata ridotta al silenzio.

Sul resto del fronte, nessun fatto notevole da segnalare.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 6.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data 6 dicembre, mattina:

Questa notte la località di Vermelles, a sud-est di Bethune. Il cui mantenimento sotto il continuo fuoco dell'artiglieria francese avrebbe richiesto inutili sacrifici, fu da noi sgombrata volontariamente. Gli edifici ancora esistenti furono in precedenza fatti saltare. Le nostre truppe occuparono posizioni preparate ad oriente di detta località. Il nemico non ha potuto fin qui inseguirle.

Ad ovest e sud-ovest di Altkirch i Francesi rinnovarono i loro attacchi con forze abbastanza considerevoli senza successo e subirono forti perdite.

Del resto nell'ovest nessun avvenimento degno di nota.

L'offensiva francese in Lorena e nei Vosgi

PARIGI, 6.

Un corrispondente di guerra che ha percorso la Lorena e i Vosgi racconta: Le operazioni nella frontiera dell'est dal principio della guerra mostrano come l'offensiva degli eserciti francesi dei generali Castelnau, Dubail, Bonneau, fortunata dapprima, urtò poi contro un'organizzazione difensiva estremamente potente e contro numerosissime colonne nemiche. I nostri attacchi fallirono. I tedeschi pronunziarono una violenta offensiva costringendo i francesi a ripiegare, ma, dopo una serie di combattimenti intorno a Nancy, il generale Dubail riprendeva il 12 settembre l'offensiva. I nostri attacchi favoriti questa volta dalla vittoria della Marna, obbligarono i Tedeschi a ritirarsi infliggendo loro perdite enormi. Insomma gli eserciti dei generali Dubail e Castelnau, senza perdere notevolmente terreno, procurarono al generale Joffre la base per effettuare prima la ritirata e poi l'offensiva. Le truppe sostennero la battaglia lunga ed ostinata senza conoscere l'ebbrezza della vittoria evidente. Il generale Dubail ha dichiarato che i soldati mostrarono qualità di resistenza e tenacità che nessuno avrebbe immaginato.

I francesi in prossimità di Mulhouse

MILANO, 6.

Il Corriere della Sera riceve da Basilea 5 sera:

Notizie giunte stasera ai giornali di Basilea dicono che i francesi, dopo avere occupato Burnhaup, si trovano ad 11 chilometri da Mulhouse. A Mulhouse si lavora febbrilmente a scavare trincee ed a preparare nei dintorni della città reticolati di filo di ferro.

Briand e altri ministri a Parigi

BORDEAUX, 6.

Il Ministro guardasigilli Briand è partito ieri per Parigi, ove sarà raggiunto domani da parecchi membri del Gabinetto, fra cui Ribot, Malvy, Augagneur.

Il secondo figlio di Re Giorgio riprenderà posto nei ranghi della marina

PARIGI, 6.

Il Principe Alberto, secondo figlio di Re Giorgio, è completamente ristabilito dalla recente malattia e riprenderà prossimamente il posto di ufficiale navale.

Il numero dei prigionieri tedeschi ha costretto le autorità a creare nuovi campi di concentrazione.

I doni di Natale inviati dagli americani

MARSIGLIA, 6.

Il piroscafo americano Jason che porta in Francia i doni di Natale per i figli dei soldati morti e feriti sul campo di battaglia, è arrivato stamane.

Il Prefetto ha ringraziato a nome del Governo.

I Marsigliesi ne hanno salutato l'arrivo con acclamazioni.

Re Giorgio ritorna a Londra

LONDRA, 6.

Il Re Giorgio ha fatto ritorno a Londra, rientrando al Buckinghan Palace.

I ministri esteri non si muovono da Nisch

NISCH, 6.

Una Nota ufficiosa dichiara assolutamente infondata la notizia di un giornale bulgaro, secondo la quale i Ministri esteri si preparerebbero a lasciare Nisch.

Fedeltà dei mussulmani di Tunisia al Governo francese

LONDRA, 3, (Ufficiale).

Il Bey di Tunisi ha emanato un proclama ai Mussulmani tunisini raccomandando loro la lealtà verso il Governo francese e rilevando che la Francia ha sempre accordato loro piena libertà religiosa. Il Bey esprime inoltre il suo rammarico per il fatto che la Turchia sia stata così sconsigliata da dichiarare la guerra e dice di apprezzare l'azione degli Alleati che si astengono da atti di guerra nelle regioni ove sono posti i luoghi santi per rispetto alla religione maomettana.

Il principe Augusto Guglielmo di Prussia migliora delle sue ferite

BERLINO, 6.

Le condizioni del Principe Augusto Guglielmo di Prussia, rimasto ferito una quindicina di giorni fa in un accidente di automobile in servizio, sono relativamente molto soddisfacenti.

Contrabbando di alcool impedito da un incrociatore francese?

BRINDISI, 6.

Il piroscafo « Brindisi » che percorre la linea fra Santamaura e Vallona, fu incontrato dall'incrociatore francese « Casablanca » che inviò a bordo un proprio ufficiale per la visita del carico e dei documenti di bordo.

L'ufficiale francese rinveniva fra altre merci diciotto botti di spirito destinate a Santamaura. L'ufficiale impose che queste botti fossero sbarcate a Corfù per evitare la cattura del piroscafo. Il capitano per evitare il sequestro dovette sottostare alla strana pretesa.

ATTOLINI.

Incidente di frontiera greco-bulgara

SOFIA, 5.

Il comandante di Nevrokop telegrafa che ieri mattina le guardie di frontiera greche aprirono improvvisamente il fuoco contro i posti bulgari di San Costantino e di Stergaich. Il fuoco di fucileria durò una diecina di ore. I soldati bulgari non risposero.

Il Governo bulgaro ha incaricato il suo Ministro ad Atene di fare i passi necessari presso il Gabinetto greco.

Gli Ungheresi rioccupano le stazioni dei Carpazi

BUDAPEST, 6, (ufficiale).

Le truppe russe che erano nuovamente avanzate sono state respinte. Stropko che era da esse occupata, è stata ripresa dalle truppe austro-ungariche. Le comunicazioni ferroviarie che erano state interrotte sono state ristabilite fino a Bartfa ed Orlo.

Stropko è un villaggio importante del versante meridionale dei Carpazi, nel distretto di Zemplen, in Ungheria. Bartfeldo Bartfa è una cittadina dei Carpazi, del distretto di Saros sui Carpazi, ad ovest di Zemplen; è la stazione terminale della ferrovia Kassa-Eperies-Carpazi. Orlo è una stazione importante della grande strada ferrata Budapest-Neu Sandec-Cracovia. Tutte coteste località sono a sud della catena maggiore dei Carpazi.

La battaglia di Lodz continua

Un "raid" di automobili blindate

PIETROGRADO, 6 (Ufficiale).

Accaniti combattimenti continuano sul fronte di Lodz, specialmente nella regione di Lodz verso Petrokoff.

Il 4 corrente sulla strada Pabianice-Lask automobili blindate hanno disperso nottetempo una colonna nemica. Le perdite tedesche sono considerevoli.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 6.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale, in data 6 mattina:

Sul teatro orientale della guerra ad est della pianure dei Laghi Masuriani il nemico si tenne tranquillo.

Il corso dei combattimenti intorno a Lodz continua a rispondere alle nostre previsioni.

Nella Polonia meridionale nessun cambiamento.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.

Niente di mutato nei Carpazi in Galizia ed in Polonia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 6.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, mezzogiorno, dice: Nella regione dei Carpazi anche nella giornata di ieri non vi è stato nulla da segnalare. Nella Galizia occidentale vi sono stati presso Tymbarko, piccoli combattimenti coronati da successi per le nostre armi. La situazione nella Polonia meridionale non è mutata. La battaglia nella Polonia settentrionale continua.

I Tedeschi smentiscono il fallimento dell'attacco di Czenstochau

BERLINO, 6.

Una nota ufficiale dice: L'affermazione contenuta nel comunicato russo del 20 novembre che l'attacco tedesco presso Czenstochau è fallito con gravi perdite è infondata. Al contrario è vero che l'attacco del 17.o corpo d'armata russo, il quale si avvicinò fino a sessanta metri dalle linee tedesche, fu respinto quel giorno con perdite straordinariamente gravi per i Russi. Questi abbandonarono un grandissimo numero di morti e di feriti e furono costretti a trasportare più indietro le loro posizioni.

I Russi a 5 km. da Cracovia

La situazione fra la Vistola e la Wartha.

MILANO, 6.

Giuliano Bonacci telegrafa al Corriere della Sera da Pietrogrado:

Con l'occupazione della città di Vieliczka da parte dei russi, annunziata con l'ultimo comunicato, gli eserciti imperiali si trovano a 5 km. di distanza dalle linee esterne dei forti di Cracovia perciò molto più vicino del necessario in vista di un accerchiamento della piazza. I critici militari russi osservano che questa circostanza attesta il pieno successo raggiunto con la marcia in avanti verso la fortezza, in direzione di sud-est e di sud della fortezza stessa.

Confrontando gli ultimi comunicati dello Stato maggiore con le notizie recate dalla fronte dagli ufficiali leggermente feriti condotti a Pietrogrado, la situazione fra la Warta e la Vistola può essere riassunta come segue: i Tedeschi si rafforzano sul terreno a nord di Lodz nella zona di Stricof, Zgierz, Zdun e Scavola donde muovono frequenti attacchi sopra tutto il nord-est verso Lowicz, importante località sulla linea Varsavia-Lodz. Questa zona fortificata costituisce la forte ala sinistra tedesca. Più ad occidente i tedeschi hanno spinto da Kalisch forti colonne su Vierad e Latch. Di fronte ai Russi hanno occupato Szersow ad ovest di Petricoff. Si calcola che i Tedeschi abbiano ora in Polonia da 15 a 20 corpi d'armata con una forza totale da 700 a 800 mila fucili. Le opere campali tedesche al nord e al nord-ovest di Lodz, che erano aggirabili solamente dal lato nord, sono state munite di artiglieria pesante. Sopratutto in questa zona del teatro della guerra i Tedeschi avrebbero una superiorità incontestabile sui russi, riguardo specialmente all'artiglieria.

Il principe di Radziwill ucciso in guerra

PIETROGRADO, 6.

Il principe Nicola di Radziwill magnate polacco, capitano dei dragoni russi, è rimasto ucciso nei combattimenti intorno a Lodz.

Incidente greco-turco a Costantinopoli per un apparecchio Marconi.

ATENE, 6.

Si ha da Costantinopoli che la Porta scrisse all'Ambasciatore di Grecia colà, Panas, constatare che su la Legazione era impiantato un apparecchio radiotelegrafico, e pregando di consegnarlo alle autorità.

L'Ambasciatore protestò presso il Gran Visir negando l'esistenza dell'apparecchio e dichiarando che egli avrebbe immediatamente abbandonato Costantinopoli se le autorità ottomane si fossero permesse di perquisire i locali della Legazione.

Il Gran Visir si manifestò sorpreso di quest'azione dell'Ambasciatore greco, poichè egli ignorava completamente che fosse stato scritto dalla Porta alla Legazione.

SAIMI.

Successo turco sugl'inglesi al Tigri

secondo un comunicato ottomano

COSTANTINOPOLI, 5.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

« Ieri le truppe da sbarco inglesi hanno tentato di attaccare una posizione occupata dalle nostre truppe fra il Tigri ed il canale di Souvaya.

Nel combattimento che ne seguì gli inglesi furono vinti ed ebbero grosse perdite. Ci siamo impadroniti di una mitragliatrice e di una quantità di munizioni ».

I Turchi sloggiati dai Russi nel medio Caucaso

PIETROGRADO, 6.

(Ufficiale). — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Il giorno 2 ci impadronimmo di Sarai e Barchekal, donde sloggiammo i Turchi che fuggono in disordine abbandonando feriti e prigionieri. A Barchekal ci impadronimmo di depositi di provvigioni e di munizioni da guerra ».

Tisza e il Kaiser

BUDAPEST, (per lettera).

Si è molto parlato, e si continua a parlare della visita del Tisza al Kaiser, affermandosi fra l'altro che il viaggio dell'uomo politico ungherese sarebbe stato intrapreso allo scopo di fare conoscere al Kaiser la necessità che si provveda alla difesa dell'Ungheria.

Ora io sono in grado di dirvi che tale versione non corrisponde alla realtà, e che se il Tisza ha compiuto il suo viaggio, ciò è stato dovuto non a sua iniziativa, ma ad un desiderio del Kaiser stesso.

E il Tisza è stato chiamato a questa conferenza per vedere se per mezzo suo fosse possibile persuadere l'Ungheria di quello che a Berlino si considera una alta necessità politica; e cioè precisamente a persuaderla di fare amplissime concessioni ai rumeni di Transilvania, tali da eliminare o ridurre di assai il pericolo di un intervento della Rumenia nel conflitto a fianco della Triplice Intesa, intervento [illegible] militari si sarebbe a Berlino assai preoccupati.

E posso dirvi che questa « democrazia », [illegible] dello stesso Kaiser per le difficoltà che si prevedevano in proposito, non ha avuto, [illegible] l'ultimo intervento, il risultato desiderato. Il Tisza, alle richieste del Kaiser ha risposto che l'Ungheria aveva già fatte in proposito tutte le concessioni possibili, compatibili con la necessità, che per i magiari è questione di vita o di morte, di mantenere la loro assoluta supremazia sulle altre razze del paese.

Queste informazioni serviranno ad illuminare per voi la recente discussione che ha avuto luogo fra il Tisza ed i Capi dell'opposizione, e nella quale la supremazia magiara è stata sostanzialmente riaffermata.

Qui continua il timore di una invasione russa traverso i Carpazi, e si sta lavorando a preparare forze locali per fronteggiarla.

fare quanto poteva per accontentare gli ungheresi. Alcuni dicono che l'Imperatore tremava per l'emozione, quando Tisza gli dichiarò che il Gabinetto ungherese si sarebbe dimesso, Guglielmo lo pregò di non aumentare le difficoltà. Fatto sta è che il risultato del viaggio del conte Tisza non ha soddisfatto l'opposizione. Altri giornali si sono espressi molto chiaramente in proposito e il Pesti Lloyd del 24 novembre è stato sequestrato per aver detto che sembrava che i tedeschi avessero assunto la direzione della Monarchia.

La missione del conte Tisza non ebbe buon risultato

LONDRA, 6.

Sembra che i risultati della missione del conte Tisza in Germania non siano molto soddisfacenti dal punto di vista ungherese. Ricorderete che — secondo un giornalista ungherese collaboratore della Morning Post, — Tisza intraprese il suo viaggio per chiedere allo Stato Maggiore generale tedesco forze adeguate per difendere le frontiere dell'Ungheria. Il Tisza fu costretto a compiere questo passo per la minaccia dei membri del Comitato nazionale, di passare all'opposizione. Oggi il giornalista ungherese pubblica sulla Morning Post questi particolari che avrebbe narrato lo stesso Tisza privatamente, ad alcuni membri del Parlamento ungherese.

« Questo — scrive il corrispondente — mi è stato raccontato da un membro liberale del Parlamento. Tisza ebbe un'intervista con Bethmann Hollweg ma come bene si comprende, essi parlarono soltanto dal lato politico della questione. Tisza disse chiaramente al Cancelliere tedesco che egli non avrebbe potuto garantire la benevolenza e la lealtà della Ungheria a meno che si fosse rivolta maggiore attenzione agli interessi del paese. Tisza vide quindi il Ministro della Guerra e il grande Stato Maggiore che lo mandarono da Erode a Pilato e finalmente fu ricevuto dall'imperatore.

Tisza racconta che l'Imperatore era molto seccato e che sul principio non voleva credere che l'opposizione ungherese avesse ricorso a minaccie, perchè egli contava sulla unità di tutti i partiti dei due imperi, per il conseguimento della grande causa. Ma Tisza non è uomo da lasciarsi sopraffare, e insistette sulla necessità che tre corpi d'armata fossero inviati in Ungheria e per difendere le pianure ungheresi dall'invasione e respingere i russi al di là dei Carpazi, poichè in caso contrario il suo Gabinetto si sarebbe dimesso. Tisza dice che da principio Guglielmo II era assolutamente furioso e che arrivò perfino al punto di dire che gli aperti nemici non sono sempre i più temibili, e che l'egoismo di pochi avrebbe probabilmente sconvolto l'intero piano di campagna. Ciò nonostante egli acconsentì a discutere la questione con lo Stato Maggiore generale e promise di

La guerra austro-serba

Nessun cambiamento sul fronte serbo

NISCH, 6.

Un comunicato ufficiale, in data 5 corrente, dice:

L'1 e il 2 dicembre non vi fu alcun combattimento col nemico su nessuno dei fronti.

Un proclama di Re Pietro

NISCH, 5.

Il Re Pietro, [illegible] sul teatro della guerra, ha fatto comunicare alle truppe il seguente ordine del giorno:

« Il Re, ammirando gli sforzi sovrumani ed inchinandosi davanti ai sacrifici enormi del nostro esercito, trasmette a tutti gli ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati, i suoi calorosi ringraziamenti, e gli è permesso che perseverando nella loro resistenza, ben conosciuta dal mondo civile, essi esprimano con la difesa della patria, tutelare l'onore, la gloria, il nome e l'avvenire della Serbia, offrendo gli ultimi sacrifici sull'altare dell'ideale tradizionale dell'unione del serbismo e lasciando così alla posterità esempi di abnegazione senza precedenti. Viva il nostro esercito! E' con questa parola che il Re saluta i suoi bravi e valorosi », con la fede e la speranza in Dio per il successo finale ».

Il comunicato austriaco

VIENNA, 6.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

A sud di Belgrado le nostre truppe guadagnano terreno. Ad ovest di Arandjelovac e di Gorni Milanovac il nemico ha portato nuovi rinforzi e continua i suoi violenti attacchi verso occidente.

Nei territori serbi occupati dalle nostre truppe i quali furono trovati completamente deserti, gli abitanti fuggitivi cominciano a ritornare a poco a poco.

A Belgrado sono rimasti circa quindici mila abitanti. L'amministrazione municipale ora istituitavi esercita già le sue funzioni.

La neutralità italiana e i prossimi eventi

giudicati dalla stampa francese

PARIGI, 6.

Il Petit Parisien scrive: « Il discorso dell'on. Salandra provoca maggiore emozione nel mondo di quanto abbia fatto quello di Bethmann Hollweg. Le dichiarazioni di Salandra significano: La Triplice Alleanza condannata dal mese di luglio ha finito di vivere. La penisola si volge ormai liberamente verso i suoi destini nazionali, verso l'annessione delle terre italiane ancora soggette allo straniero ».

Il Journal dice che il Capo del Governo italiano non poteva dire di più senza precipitare l'ora di cui egli vuol restare padrone. Quando suonerà quest'ora? domanda il Journal. Sarebbe ben temerario chi osasse prevederlo. Ma vedete come gli avvenimenti precipitano. L'Austria fa appello alle sue ultime forze per schiacciare la disgraziata Serbia sperando di metter fuoco a tutti i Balcani; le prime ripercussioni delle agitazioni islamitiche colpiscono la Libia italiana; la marcia delle truppe russe nella Bucovina verso la Transilvania rumena fa vibrare tutti i cuori in questo isolotto latino della monarchia danubiana. I tempi sono vicini ».

Il Temps scrive: « E' certo che l'Italia interverrà nel conflitto europeo e che la difesa della causa italiana porrà necessariamente i nostri vicini dalla parte delle potenze che combattono contro la dominazione e l'oppressione germanica. Essa però esaminerà la sua opportunità [illegible]

La morte di D. Alfonso Doria

La camera ardente - I funerali

Come annunziammo nella nostra quarta edizione, il senatore principe Alfonso Maria Doria Pamphily Landi si è spento ieri sera, alle 18.20, nel suo palazzo al Corso Umberto.

L'agonia fu brevissima. Non appena avvenuta la catastrofe, donna Emilia e la figlia donna Orietta furono a stento allontanate dalla camera del dolore.

Nell'anticamera si affollarono i famigliari, costernatissimi. I grandi portoni del palazzo furono subito socchiusi in segno di lutto. Alcuni registri furono collocati nelle portinerie, i quali rapidamente andarono ricoprendosi di firme, chè, non appena la tristissima notizia della morte dell'illustre patrizio romano incominciò a diffondersi, fu un accorrere a palazzo Doria di amici e di conoscenti, di cittadini d'ogni classe e gradazione.

Molti telegrammi incominciarono a giungere — e giungono tuttora — a donna Emilia, la vedova consorte, e alla figlia donna Orietta.

La salma è stata vegliata tutta la notte dalla principessa vedova, dai figli, dalle suore e dai frati.

La camera ardente

Composta nella calma serenità del sonno eterno la salma giace, fra i fiori, sullo stesso letto di morte, che è ricoperto da [illegible] e pesante coltre nera.

Quattro ceri ardono, su candelabri di legno dorato, ai quattro angoli del letto. A destra di chi entra nella camera ardente è stato eretto un piccolo altare. Due scaffali, situati a ridosso della parete di sinistra, sono stati ricoperti di drappo nero. Qualche inginocchiatoio completa il funebre addobbamento.

Quattro monache ed un sacerdote sono inginocchiati, in preghiera, presso il letto di morte dinnanzi a cui sfilano incessantemente signore e patrizi, uomini politici e popolo.

Le condoglianze del Re

Il Re, cui ieri sera stessa fu dato il triste annunzio della morte del principe, ha fatto pervenire alla famiglia Doria le proprie condoglianze a mezzo del marchese Borea d'Olmo, prefetto di palazzo, che si è recato di persona.

I visitatori

Fra le firme, che ormai riempiono il registro dei visitatori, notiamo: il principe di Belmonte, il conte di San Martino, il senatore Talamo, il marchese Guglielmi, il conte Tersi, il principe e la principessa d'Arsoli, don Camillo e donna Maria Borghese, Ernesto Nathan, il duca di Gallese, la marchesa Luisa Visconti-Venosta, il principe di San Faustino, il conte Suardi, il conte Sanni, il duca Grazioli, il senatore Torlonia, la principessa di Poggio Suasa, il principe Rospigliosi, il principe Barberini-Colonna-Sciarra, il principe di Piombino, l'ambasciatore d'Italia a Londra marchese Imperiali, il principe Boncompagni, [illegible] Sacchetti, don Scipione Borghese, il conte Andreozzi, il senatore Carpegna, il marchese Della Penna, l'onorevole Scamella Maretti, il cardinale Vannutelli, il nobile senatore Mattioli-Pasqualini, ministro della Real Casa, ed altre moltissime.

Il lutto nell'aristocrazia

Per la morte del principe don Alfonso Doria varie famiglie del patriziato romano prendono il lutto; fra esse, quelle dei Chigi e dei Boncompagni.

I funerali

I funerali avranno luogo domani, lunedì, alle ore 10.

La salma verrà trasportata nella chiesa di S. Agnese al circo Agonale, ove sarà celebrata la messa funebre ed ove il cardinale Vincenzo Vannutelli, impartirà la [illegible].

Alla Società dei romani

Il principe Alfonso Doria fu tra i primi aderenti all'Associazione tra i romani, che lo elesse poi ad unanimità suo presidente. [illegible] accettò la carica, non solo come un [illegible] fatto alla sua persona, ma come un dovere verso la sua città natale, che sentì [e] nutrì di amore al massimo grado. E [la] della benemerita associazione il presidente attivo fino agli ultimi giorni di sua vita. Le varie iniziative prese dal Consiglio, sotto la sua presidenza, compresa la recente riuscitissima serata pro emigranti al Costanzi, lo ebbero organizzatore zelante e, più che disinteressato, munificente.

Nella scorsa settimana presiedette come [di] consueto il Consiglio dell'associazione interessandosi vivamente ai problemi di Roma che in quella tornata furono oggetto di esame e di animata discussione. Tra le [altre] furono trattate le questioni dell'Asilo di mendicità e della Scuola professionale d'arti e mestiere.

Appena giunse all'Associazione notizia della gravissima perdita la Giunta esecutiva, adunatasi d'urgenza, deliberò d'invitare i soci a partecipare ai funerali e di tenere una solenne commemorazione nella sede sociale che avrà luogo nel trigesimo della morte.

La caccia alla volpe sospesa in segno di lutto

La caccia, indetta per domani lunedì, a Tor Chiesaccia, è sospesa in segno di lutto per la morte del Principe Doria. La prossima, al Salone, venerdì 11 corrente.

Il principe romano

Fino a ieri quello del «*principe romano*» non era ancora un luogo comune o una designazione antiquata.

Don Alfonso Doria Pamphili era tuttavia il rappresentante genuino di quel patriziato nostro, che aveva saputo sempre conservare con senso di alta dignità il dovere di far circolare la ricchezza avuta in retaggio dagli avi fossero stati essi cardinali e papi, legati o condottieri.

Quando lo si vedeva passare per il Corso ed entrare nel portone di quel suo palazzo che il Valvassori condusse a risultare un prezioso gioiello del più squisito barocco, quando lo si vedeva apparire nei [saloni] della corte od entrare nell'aula del Senato o del Campidoglio per esercitarvi [il] suo ufficio di uomo pubblico, un senso di rispetto e di simpatia insieme si diffondeva intorno a lui, perchè egli era l'ultimo lampo di una tradizione spenta per fatalità di eventi al tramonto. Nella sua persona si riassumeva ancora il carattere di un periodo di storia romana pieno di fasto, di cui restano documenti più o meno rispettati le [chiese] e i palazzi onde Roma a sua maggior gloria si adorna. Epperò questo patrizio austero, che pure ostentava una deferenza almeno formale alla modernità indefessa, ci appariva quasi come un personaggio d'altri tempi.

Ancora il suo programma era semplicissimo, giacchè si considerava la sua esistenza come un ufficio di collocamento [dei] beni che la fortuna aveva voluto concedergli, [e] stimava dover suo distribuire [con] larghezza e con discernimento il suo denaro in modo che ne risultasse sempre un beneficio duraturo, una utilità ben intesa.

DON ALFONSO DORIA
(Ritratto di Silvio Galimberti).

Dal principe Alessandro Torlonia in poi il patriziato romano non ebbe più alcuno tra i suoi che sapessi esercitare la munificenza e il mecenatismo come don Alfonso Doria ed oggi che anch'egli è scomparso v'en fatto di guardare con profonda malinconia a tutte le vicende che da una quarantina di anni in qua hanno sconvolto tanti patrimoni e diminuito tanti blasoni rendendo via via sempre più debole uno dei principali elementi che davano splendore alla vita della capitale. Il principe Doria-Pamphili pur compiacendosi di serbare almeno esteriormente la rigida impeccabilità anglo-sassone, era nell'intimità un buon romanesco impastato di bonarietà e di arguzia, sebbene non prodigo di parole, dacchè egli preferiva ad esse, il risultato tangibile conseguito coi fatti. Provvisto di una cultura varia, resa in lui più fruttifera dalla naturale genialità, ma sopratutto di un buon gusto eccezionale, veramente signorile, egli cercò nell'arte le emozioni più gradite al suo temperamento e sebbene ch'esso non fosse cultore nel vero senso della parola, ne fu amatore così appassionato da conquistarsi il diritto alla riconoscenza dei posteri.

Infatti sotto la sua personale direzione il palazzo sul Corso, quello al Circo Agonale, la villa a Porta San Pancrazio ch'ebbe l'onore di esser bagnata dal sangue dei difensori della Repubblica Romana, la villa e il palazzo di San Martino al Cimino che confortarono gli esodi da Roma di donna Olimpia Pamphili, si ebbero miglioramenti per alcuni riguardi radicali, in modo da poter sfidare per lunghi anni ancora le ingiurie del tempo a maggior gloria del patrimonio artistico nazionale. Quando si pensa allo scempio continuo cui sono andate soggette le ville romane, che formavano per la città nostra un serto insuperabile di splendore, non si può che rendere omaggio a don Alfonso Doria il quale ancora pochi giorni addietro si rammaricava di non poter ingrandire la sua, per spingerla fino ai fianchi della basilica di San Pietro.

Bastava entrare nella sua casa per comprendere in un attimo la eletta educazione del suo gusto e quelle sale che egli ha ornato di tante cose belle e rare, quelle sale che hanno pendenti negli angoli le bandiere strappate ai turchi negli arrembaggi della battaglia di Lepanto: dove una quantità di cimelii, di armature, di pergamene, di medaglie e di sigilli rievocano la gloria imperitura del grande ammiraglio Andrea Doria, quelle sale don Alfonso aprì ventidue anni addietro ad una festa che parve allora una corsa fantastica nel mondo delle fate.

Si celebravano le nozze d'argento di Umberto e Margherita di Savoia e il principe Doria, come presidente del comitato dei festeggiamenti, volle che il suo palazzo ospitasse una folla d'invitati veramente eccezionale: infatti la quadriglia d'onore — ricordo — comprendeva un Re, due Regine, non so più quanti duchi, granduchi e granduchesse e un Imperatore che era... Guglielmo II di Germania.

Fu appunto lui — l'imperatore — che, dopo aver veduto la sala dei velluti di Genova ornata delle tele del Cagnani, dello Spagnoletto e di Rubens, la sala azzurra tappezzata dei preziosi *gobelins* tessuti in oro rappresentanti i dodici mesi dell'anno e la sala del Centauro della mensa imbandita con servizi di oro massiccio e con tovaglieti di merletti antichi rarissimi ed infine la famosa galleria vigilata dalla Santità di Innocenzo X pressochè vivente e parlante sotto le pennellate divine di Diego-Velasquez, fu Guglielmo II che nel congedarsi da don Alfonso Doria gli disse: — Quando verrete a Berlino in casa mia, potrete trovarvi uguale cordialità, ma non certo uguale magnificenza.

Si comprende che con un simile temperamento il principe Doria provasse un vero godimento nell'incoraggiare gli artisti, tra i quali non pochi — valorosissimi — hanno tratto dalle continue ordinazioni del principe la loro ragione di vita per lungo volgere di anni.

Una volta — ricordo — venne a sapere che in non so più quale lontana parte di mondo, esisteva un ritratto di Andrea Doria dipinto da Sebastiano del Piombo, e dopo poco tempo lo strappava alla voracità degli antiquari, i quali sapevano bene farsi fruttare la fortuna di poter accontentare un tanto cliente.

E così pure, se veniva a sua conoscenza la scoperta, forse pure in lidi lontani, di un qualche raro esemplare di floricultura, faceva subito scrivere per averlo nella sua serra a Villa Pamphili, dove appagava la sua passione per i fiori e, dove saliva almeno tre o quattro volte la settimana superando siepi di bisognosi che lo attendevano al varco per invocare da lui un aiuto che per la verità non veniva mai negato.

Ma egli godeva sopratutto di poter fare il bene non visto, anzi completamente ignorato. Infatti mentre dava al suo *vice-principe* le disposizioni per mantenere quel ricovero di S. Maria in Cappella — che da tempo è come oasi di esemplare pietà — nel nostro vecchio Trastevere tanto che ospita addirittura signorilmente circa un centinaio di ammalati permanentemente — lo incaricava di far pervenire in tutta segretezza un generoso aiuto ad una famiglia caduta in bassa *fortuna*, ad un operaio disoccupato o ad un artista disgraziato.

E qualche tempo addietro distribuiva ai suoi contadini del viterbese una quantità di terre delle quali essi col loro lavoro sarebbero divenuti in breve tempo proprietari, mostrandosi così edotto delle assillanti esigenze sociali, pur senza alcuna ostentazione democratica.

Del resto egli era un liberale vero — come suo padre che fu uno dei primi ad accogliere a palazzo Vittorio Emanuele II appena entrato in Roma e non volle dare alla vita pubblica tutte le energie che avrebbe potuto dedicarle, perchè il suo carattere aristocratico, nel senso buono, rifugiva dei piccoli accomodamenti che la politica esige per viverla con una certa tal quale attività.

Volle e seppe essere sopra ogni altra cosa un vero signore di nascita, di sentimenti e di educazione.

Quando gli comunicarono che un americano era disposto a versare quanti milioni egli desiderasse per acquistare il famoso ritratto di Innocenzo X dipinto dal Velasquez egli chiamò il suo intendente e gli disse in buon dialetto romanesco:

— Diteje a quell'americano che io so er principe Doria!

Del resto tutta la sua vita — troncata troppo presto a sessantatre anni appena — egli volle consacrala a due nobili ideali; la Bellezza e la Bontà. E se oggi sulla stupenda architettura del suo palazzo principesco scende meno lietamente del consueto la fastosità del sole, molte lacrime sincere seguono alla sua scomparsa: le lacrime dei suoi beneficati, le lacrime ch'egli sentì il dovere e il piacere di tergere, additando con l'esempio ai ricchi, quale sia la funzione più naturale del danaro.

Il vero principe romano è morto!

CARLO MONTANI.

La famiglia
Doria - Pamphili - Landi

Non è esagerazione l'affermare che, per nobiltà e per alleanze, la famiglia Doria Pamphili Landi è illustre quanto alcune delle Case regnanti d'Europa. Di origine ligure, ebbe fin dal 1249 facoltà di batter moneta; dette alla repubblica di Genova parecchi valorosi condottieri e ammiragli, alla chiesa sette cardinali. Ottenne il Grandato di Spagna, il Principato del Sacro Romano Impero e l'ordine del Toson d'Oro.

Ceppo di questa famiglia fu Giannettino (nipote del grande Andrea Doria, signore di Oneglia) che perì il 2 gennaio 1547 nella congiura dei Fieschi. Suo figlio Giovanni Andrea, che ereditò tutti i beni del pro-zio nella riviera di Genova e nel Ducato di Melfi, ottenne da Rodolfo II il titolo di principe, e più tardi Oneglia fu venduta alla Savoia. Andrea, il figlio maggiore, fondò la linea dei duchi di Melfi; Carlo, il secondogenito, stabilì quella dei Principi di Avella, i cui feudi passarono ai Colonna. Per il matrimonio di donna Anna Pamphili Landi, figlia unica ed erede del Principe don Camillo, col generale Giovanni Andrea Doria, questi si stabilì a Roma, dove la sua famiglia fu compresa, più tardi, fra i principi romani. Giovanni Andrea ebbe poi il principato di Landi e aggiunse al suo nome quello di Pamphili. Aveva sposato in prime nozze Maria Giovanna Teresa Doria Del Carretto, figlia di Giannandrea, del ramo di Tursi, e in seconde nozze Eleonora Caraffa. Da quest'ultima ebbe Andrea, morto nel 1820 e Antonio Maria e Giuseppe che furono cardinali.

Il principe Doria, durante la dominazione napoleonica in Roma ospitava nel suo palazzo, al Corso, il conte Sesto Alessandro Francesco De Miollis, che vi dette — specialmente nei carnevali del 1812 e del 1813 — feste sontuosissime. Ve li figurate i meravigliosi saloni di casa Doria, tappezzati di seta superbe e di arazzi ricchissimi, sfolgoranti di luce, che accolgono tutta l'aristocrazia e il mondo ufficiale, romano e francese? Ve lo figurate — ad esempio — un saltarello danzato dalle pronipoti e dai discendenti di Bonifacio VIII, di Martino V, di Urbano VIII e di Pio VI? Oppure un walzer ballato da quelle gentildonne insieme con i fieri ufficiali, già a servizio della repubblica e che conoscevano soltanto la carmagnola o le danze attorno all'albero della libertà?

Filippo e Domenico Doria, figli di Luigi, ebbero una gioventù avventurosa; quest'ultimo, soprannominato *Cuccio*, fu il protagonista di un passionale romanzo d'amore con Vittoria Savorelli (*Tolla*), del quale scrissero Edmondo About, il Coppi e Paolo Mazio. Dopo la morte della Savorelli, avvenuta in circostanze drammaticissime, Domenico si trasferì a Genova, dove sposò una marchesa Spinola. Filippo si unì in matrimonio a Mary, una delle figlie del conte Talbot di Shrewsbury, sorella di quella Guendalina che fu sposa del principe Marcantonio Borghese.

Da questo matrimonio nacquero cinque figli: Teresa Maria, moglie di Emilio Massimo duca di Rignano; Giovanni Andrea, o *Giannetto*; Guendalina, sposata al conte Gianluca della Somaglia; Alfonso, il principe ora defunto, e Olimpia, unitasi a Fabrizio Colonna.

Ricorda il De Cesare che il vecchio principe Filippo aveva una vera corte bandita di amici, fra i quali un marchese Capranica, il conte Alborghetti e il conte Sprega. Egli era solito di passare il mese di maggio nella splendida villa Pamphili e, per attirarre gli ospiti graditi, aveva impiantato uno speciale servizio di *omnibus* che partivano alle 7 da piazza Venezia e ritornavano in città a mezzanotte. Anche a San Martino nel Cimino, suo feudo ereditario, dove il principe si recava in autunno, convenivano numerosi amici, che si davano il cambio ogni settimana.

Fra questi va ricordato Giulio Vera, uomo di grande spirito, e fonte inesauribile di aneddoti gustosissimi, e di scherzi piacevoli.

Il principe Filippo Doria, allorchè Roma divenne italiana, accettò il laticlavio e si gettò a capofitto nelle file dei liberali.

Nel gennaio del 1871, quando le famiglie romane dell'aristocrazia liberale aprirono le sale dei loro palazzi per dare alla città quell'animazione che i *neri* non avrebbero voluto, casa Doria, prima fra tutte, dette il 16 una festa sontuosa. Facevano gli onori di casa il principe Filippo e le figlie duchessa della Somaglia e duchessa Massimo di Rignano, verso la quale Pio IX pochi giorni prima si era mostrato tanto incollerito, parlando con un suo famigliare. Fra gli invitati si ricordano il generale Lamarmora, con la sua signora, e il famoso barone Haussmann. A una festa, data dai Doria, pure nel 1871, intervennero i Principi di Piemonte. Don Filippo Doria andò a incontrarli ai piedi dello scalone e offrì il braccio a Margherita di Savoja, che ballò con diversi personaggi, fra i quali il conte d'Arnim, il conte Della Somaglia, trattenendosi nel palazzo fino alle cinque del mattino. Il 10 gennaio 1872 ebbe luogo un'altra festa nel superbo palazzo dei Doria, e il 16 marzo di quello stesso anno, nella grande galleria trasformata in teatro, eleganti signore e gentiluomini del patriziato dettero una recita di beneficenza.

Ma il principe Filippo, dopo aver militato nelle file dei liberali, pentitosi, rientrò in grembo alla Santa Romana Chiesa, e morì nel 1876.

Il figlio primogenito, Giannetto, che gli successe, era una figura simpaticissima di gentiluomo, dalla statura altissima, dalla tenuta perfetta, dalla cortesia squisita. Un po' seccato della vita mondana, di carattere austero e tiepido ammiratore del sesso gentile, con il pretesto di essere celibe, egli non apriva quasi mai a feste o a ricevimenti i suoi splendidi saloni. Ma quando ciò faceva, quei ricevimenti erano degni di un Sovrano.

Anche i banchetti che raramente si davano nella sala dei quadri, con le tavole disposte nelle quattro gallerie che girano attorno al palazzo, presentavano un colpo d'occhio indimenticabile, una vera *féerie*. In quelle occasioni le principesse sorelle facevano squisitamente gli onori di casa.

Alla morte di Giannetto, avvenuta il 7 aprile 1890, gli successe nei feudi e nei titoli di famiglia il principe Alfonso, il gentiluomo liberale, affabile, cortese, di cui ora tutti piangono la perdita, il quale continuò nobilmente le tradizioni di famiglia.

Dal suo matrimonio con Emily Augusta Mary Pelham Clinton dei duchi di Newcastle e dei conti di Lincoln, nacquero don Filippo Andrea, il 1.o marzo 1886 e donna Orietta, che l'8 gennaio 1906 si unì in matrimonio col conte Febo Borromeo.

I titoli di sua competenza sono i seguenti: cavaliere di Malta, principe di Melfi, di Valmontone, di Torriglia, duca di Avigliano, principe di San Martino, duca di Montelanico, marchese di Montecalvello, patrizio coscritto romano, patrizio genovese, nobile di Viterbo.

L'arma dei Doria Pamphili-Landi è: *interzato, in palo, nel 1.o spaccato d'oro e d'argento all'aquila di nero membrata e coronata d'oro (Doria); nel 2.o di rosso alla colomba d'argento avente nel becco un ramo d'ulivo di verde; capo d'azzurro caricato di tre gigli d'oro separati da due verghette di rosso (Pamphili); nel 3.o inquartato 1.o e 4.o palato d'oro e d'azzurro, alla fascia d'argento attraversante, nel 2.o e nel 3.o fasciato increspato d'oro e di azzurro (Landi).*

AELIUS.

Ferisce per gelosia e tenta suicidarsi

NAPOLI, 6.

Lettario Quattrocchi, ragioniere presso la *Società di navigazione sicula*, domiciliato in un modesto quartiere al Corso Vittorio Emanuele N. 242, si era innamorato da qualche tempo di una cameriera Angelina Modesti, di anni 37. Costei pare che avesse simpatia per un'altro giovane, motivo per cui il Quattrocchi era gelosissimo. Ieri sera trovandosi la Modesti nell'abitazione del Quattrocchi e opponendosi la ragazza alle profferte d'amore del ragioniere, si animò tra i due un vivace diverbio, in seguito al quale il Quattrocchi inferocito sparò contro la giovane un colpo di rivoltella; quindi rivolse l'arma contro di se.

Accorsa gente i feriti vennero portati all'ospedale dei Pellegrini.

La Modesti colpita all'anca venne giudicata guaribile oltre i 10 giorni. Il Quattrocchi venne giudicato in pericolo di vita.

Ferisce la moglie a martellate

TORINO, 6.

Ieri sera il muratore Francesco Leoni, di anni 46, fino a qualche anno fa ottimo operaio e buon padre di famiglia, ma da qualche tempo preso dall'alcoolismo, ha ferito gravemente la moglie a martellate per futili motivi. La povera donna è stata ricoverata morente all'ospedale con sei ferite di martello alla testa per cui è stato necessario procedere alla trapanazione del cranio. La povera donna aveva 5 piccoli figli avanti ai quali si svolse l'atroce scena.

Un deviamento presso Cotrone

COTRONE, 5.

A dieci chilometri da questa stazione, ieri mattina, alle ore 9.40, per causa non ancora accertata, deviarono alcune vetture del treno 1948 proveniente da Metaponto.

Grande panico tra i viaggiatori, ma fortunatamente nessun ferito.

Il disastro ferroviario di Riardo

I morti sono dieci

Il triste elenco

NAPOLI, 6.

Il numero dei feriti e dei morti dell'immane disastro ferroviario di Riardo, crescono.

Fra i rottami delle vetture furono estratti sette cadaveri di cui soltanto tre sono stati identificati; essi sono:

Raffaele Drago, fu Giuseppe, di anni 49, da Cotrone.

Ernesto Miolli, sottocapo cannoniere.

Giuseppe Balzano, marinaio cannoniere.

Corbo, fuochista della torpediniera *Condor* mat. 87425.

Gli altri quattro cadaveri rinvenuti sono di marinai della R. N. Pisa di cui si ignorano ancora le generalità.

Durante il viaggio fino a Napoli due feriti gravissimi cessarono di vivere nel treno. Essi sono: Ernesto Colli, sottocapo torpediniere appartenente alla R. N. Pisa, e Antonio Permunian fu Domenico di anni 40 nativo di Este, guardia stazione ferroviaria.

Un altro ferito giunto moribondo alla stazione di Napoli, cessò di vivere prima di essere adagiato in barella; chiamasi Emilio Ghiselli, soldato, proveniente dal deposito di Cuneo e diretto al 29.o reggimento fanteria di stanza nella nostra città.

Alla stazione di Napoli si recò il Procuratore del Re per le constatazioni di rito, dopo di che i tre cadaveri sono stati trasportati al Trivio.

All'ospedale dei Pellegrini furono ricoverati i feriti: Gaetano Landolfi fu Giuseppe, appuntato dei RR. Carabinieri con ferita contusa alla fronte, lunga due centimetri, e profonda al pericranio, più lieve commozione cerebrale. Dichiarato guaribile oltre il 10.o giorno, con riserva di ulteriore giudizio. Raffaele Sorvillo, di anni 23, carabiniere con ferita lacero-contusa alla regione interna del piede destro, più larga ferita contusa alla regione temporale sinistra: asportazione parziale del bordo inferiore dell'orecchio sinistro: contusioni e escoriazioni multiple alle gambe ed al piede sinistro, forte contusione del capo e commozione guaribile oltre il 10.o giorno con riserva di ulteriore giudizio. Gennaro Troia, di anni 23, marinaio, imbarcato a bordo della R. N. *Regina Elena* di stanza a Spezia, con contusione dell'anca sinistra, escoriazioni all'antibraccio sinistro ed al capo e commozione generale lieve. Guaribile oltre il 10.o giorno con riserva. Felice Salvati, di anni 32 da Castellammare di Stabia, ivi domiciliato Corso Vittorio Emanuele, commerciante, con contusioni escoriate al ginocchio sinistro, escoriazioni e lievi ferite al polso sinistro, forti contusioni alla radice della coscia, ferita lacera al fianco sinistro: ferita contusa sul dorso del naso, lunga tre centimetri, profonda all'osso, ferita lacero-contusa alla bozza parietale destra, lunga circa cinque centimetri, profonda al pericranio, ferita contusa alla fronte lunga cinque centimetri, profonda all'osso, commozione. Guaribile oltre il 10.o giorno con riserva. Gennaro Saccone, di anni 30 da Napoli, domiciliato via S. Monica 23, impiegato postale, con escoriazione multiple agli antibracci e contusione della spalla destra. Guaribile nei dieci giorni salvo complicazioni. Vito Ruggieri di Francesco di anni 14, stagnino. Francesco Ruggiero fu Vito di 54 anni impiegato ferroviario; domiciliato a Taranto, marito di Carmela Falco, il quale ha una vasta ferita contusa al capo, al padiglione dell'orecchio destro, al sopracciglio sinistro e frattura comminuta del braccio destro, giudicata guaribile oltre il ventesimo giorno con debilitamento e pericolo di perdita dell'arto; Giuseppe Giovanniello fu Mariano e fu Rosaria Cirillo di anni 54 da Maddaloni, cantoniere del casotto ferroviario a 190 Km. e 542 metri di stanza da Roma; costui presenta una ferita contusa nella regione parietale sinistra, giudicata guaribile oltre il decimo giorno; Angelo Scisciona fu Giuseppe, di anni 34, sarto, da Roma, presenta contusioni ed escoriazioni multiple agli arti inferiori e sul viso; Carmelo Nicastro fu Onofrio e fu Maria Cipolla di 41 anni, domiciliato in Campobello di Licata, provincia di Girgenti, commerciante, con contusioni ed escoriazioni multiple per il corpo; e Giovanni Sciandra di Giuseppe e di Morreale Arcangela, di 35 anni, da Caltanissetta, che presenta contusioni ed escoriazioni multiple e frattura dell'alluce sinistro.

All'ospedale della Pace furono trasportati i seguenti individui:

Giuseppe Carbone di anni 55 da S. Giuseppe Vesuviano, ove domicilia, ferito a destra della spina dorsale. Pignatelli Nicola, da Taranto di anni 28, domiciliato a Spezia, ferito lievemente al capo. Meraffi Riccardo, di anni 28, e domiciliato ad Andria (Lecce) proveniente da Roma e diretto a Napoli, contuso. Ruggero Francesco, di anni 56, da Taranto, dove domicilia, accenditore municipale, ferito alle gambe ed alle braccia; Rovinella Francesco, ufficiale postale di Napoli, domiciliato in via Bianchi n. 111, ferito gravamente in varie parti del corpo, commozione generale; Menanzio Arturo, di anni 22, da Ancona, domiciliato in Roma e diretto a Napoli.

All'ospedale militare furono ricoverati i seguenti militari feriti:

Mele Francesco di Salvatore, di anni 22, da Palermo; Ferino Ernesto di Antonio, di anni 20, da Brescia, ove domicilia, ferito gravemente; Marrasso Francesco di Antonio, da Militello (Catania), marinaio torpediniere; Agostinelli Ottavio, soldato del 92.o fanteria; Palmieri Benedetto, marinaio del Dipartimento di Spezia; De Santis Giuseppe, soldato dell'81.o fanteria, che veniva per una breve licenza nella nostra città; Battista Marcello, capitano 4.o alpini, ferito lievemente; Avolio Luigi, tenente del Genio della brigata specialisti Aeronautici ferito anche lievemente.

Il racconto dei due macchinisti

Alle ore tredici circa si è recato all'ospedale, per l'interrogatorio dei feriti, il procuratore del Re dottor Cosentino.

Ed eccovi ora la narrazione del disastro, fatta dal macchinista del treno investito e dal macchinista del treno investitore.

Il macchinista dell'accelerato, Vincenzo Natalini, ci ha detto che, dopo esser giunto a Riardo da 10 minuti, aveva chiesto al personale di stazione perchè non potesse proseguire. Gli fu risposto che si attendeva la via libera da Teano. Egli allora risalì al suo posto, attendendo. Dopo circa mezz'ora udì il segnale di allarme che dava la macchina che sopraggiungeva.

Intuì immediatamente quanto di tragico stava per accadere, ed ha cercato di mettere il suo treno in movimento, per diminuire gli effetti dell'urto.

Ma non appena stava per attuare tale idea, il merci sopraggiunse investendo con terribile violenza le quattro vetture di coda, e dando una spinta al 1809 così forte da farlo avanzare per molti metri.

Il personale del treno investitore era così composto: Enrico Trento, macchinista; Francesco Garofalo, fuochista; Cotonca, capo-conduttore; Nasi, Bisaccia e Montarelli frenatori; Conde e Caracciolo, supplenti.

Il Trento è immensamente addolorato della grave disgrazia ferroviaria. Il treno ch'egli doveva condurre da Cassino a Napoli — egli ha detto ai giornalisti — era composto di trenta vetture. Nessun incidente si è verificato durante la corsa fino a Caianello. Colà il treno è sostato i pochi minuti stabiliti e quindi è ripartito per Teano a velocità accelerata. Si doveva, durante il percorso, traversare senza fermata la piccola e vicina stazione di Riardo, stazione intermedia, come è noto, tra quelle di Caianello e Teano.

Il Trento era perfettamente a conoscenza che precedeva il suo convoglio di oltre mezz'ora il treno 1800 che nemmeno avrebbe dovuto sostare a Riardo. A tre chilometri circa da quella stazione la via è in sensibile declivio, cosa che naturalmente obbliga più che mai i frenatori di rimanere ai loro posti.

Il macchinista, quantunque perfettamente convinto che la via fosse libera, almeno fino a Teano, non trascurava di sorvegliare i segnali dei cantonieri.

Ma d'improvviso, in una curva a circa cinquecento metri da Riardo, il Trento ha scorto il disco rosso di fermata. Egli allora ha immediatamente girata la manovella del freno «Westhingouse».

Il macchinista ha quindi dati con tre fischi il segnale al personale viaggiante di manovrare i freni. Ma la manovra pur troppo, secondo il Trento, non sarebbe riuscita; certo è che la macchina ha proseguito per la ripida discesa, spinta dal convoglio le cui ruote giravano abbastanza velocemente per forza d'inerzia, e che malgrado tutti gli sforzi del macchinista nulla egli ha potuto fare per evitare il fatale investimento. Il Trento ha visto così con raccapriccio ed orrore, nell'unico binario di Riardo, il treno fermo, al quale rapidamente s'avvicinava con il suo convoglio; ha scorto il personale della stazione che agitava le braccia, che scongiurava di fermare, ma il 7469 proseguiva sempre per il binario in pendenza. Il macchinista, in preda ad immensa disperazione, ha manovrato più fortemente il «Westhingouse», ha fischiato ancora, ma pur troppo il cozzo fatale con il treno merci è avvenuto; dalla violenza dell'urto il Trento è stato balzato dalla locomotiva ed è stramazzato al suolo cozzando violentemente contro il selciato.

Una vittima

Tra i nomi delle vittime è quello di Raffaele Drago, da Cotrone. La morte ha colto quest'uomo durante un suo triste pellegrinaggio da un villaggio di Calabria, a Roma, a Rieti. Raffaele Drago, la vittima del disastro, era padre di Giovanni Drago, il soldato distaccato a Rieti che parecchi mesi or sono, in un accesso di follia, tirò su alcuni suoi compagni.

In questi giorni il povero Drago era venuto a Roma per conferire con gli avvocati che dovranno difendere suo figlio. Era una figura di vecchio oppresso dal dolore. Raccontava la tragica storia del figliuolo, piangendo, perchè non sapeva rassegnarsi a credere colpevole suo figlio.

— Era buono, era buono mio figlio — raccontava. — Pochi giorni prima che accadesse quel che è accaduto, mi aveva scritto che si voleva uccidere perchè si sentiva malato.

CRONACHE DI LETTERATURA

Due parole per Charles Péguy

Avanti di ripigliare, finchè le circostanze consentano, queste note di coltura, due parole per Charles Péguy.

Varii anni fa, prima che il genio dello scrittore avesse trovato, nei tre « *Misteri* », la totale statura, avevamo tentato, su queste colonne, di esprimer la nostra ammirazione, a proposito di un'opera laterale. Dopo, non ci sentimmo che di tacere. E anche oggi non ci sentiremmo che di umilmente tacere. Ma c'è l'avvenimento di questa morte sul campo, che ha strappato ritorni e frasi ai più scettici.

Davvero, prima dei fatti, gli uomini intendono le riprove: eterni gamberi che non voglion procedere se non all'incontrario. E dei fatti non accettano se non quel poco che è nella riprova.

Ci sien dunque permesse due parole su Charles Péguy.

Chi egli sia, e a che cosa nel riguardo esterno o a così dire politico, la sua opera possa riconnettersi, tutti conoscono. Si sono impadroniti del suo nome i corrispondenti di guerra, che in tempo di pace siedono nelle grandi città mondane. Nell'elogio della sua massiccia opera, hanno recato le abitudini di una coltura di salotto. Dicono, infatti, che fu grande « malgrado certe mende letterarie ».

Dopo tutto, candore adorabile: che offende meno di certi abbracci, di certe promiscuità!

Perchè Péguy, o si accetta davvero, o non si accetta. Péguy non è un letterato da ammirare, seduti in disparte. Nè è, d'altronde, un profeta, un polemico; che imponga, quale forma di partecipazione, il contrasto, l'urto. Non è un letterato, nonostante le sue parole, incastrandosi nella primitiva radice, ritrovando l'attacco sul vetusto ramo, vibrino d'una intima, raffinata allegrezza carnosa; come di rado vibra carne di parole. Non è un profeta, anche se è sembrato andare incontro a un mondo, morendo: anche se, avversando i demagoghi, difendendo l'antica mistica cavalleresca e la nuova mistica classica e rivoluzionaria, è apparso, sopra tutto, preparare e difendere un avvenire. E' in lui qualcosa di molto più completo e attuale del puro artista o del profeta. Ciò che in lui può essere apparso proposizione colturale, ristorno politico d'uno stato lirico, perenne e trionfante, non deve sostituirsi, nell'impressione di chi vuole accostarlo, alla sensazione immediata di questo stato centrale; che si accetta davvero o non si accetta, dicevamo.

Péguy era essenzialmente un cristiano, un grande *cristiano*. Sembra di dir nulla. Tutti o quasi siamo stati battezzati. E ci chiamiamo cristiani. Ma Péguy è uno di quelli che dànno necessità nuova alle cose sotto le vecchie parole. Era cristiano perchè l'atto logico del tempo si distruggeva per lui caldamente in un atto di intellettual carità. Era cristiano per modo da identificare il mondo in una verticalità e compressione calme e costanti. In tutto il mondo e in ogni punto sentiva supremamente e carnalmente questo fatto: la vita del Cristo.

Una parrocchia di Francia, della Francia moderna o dell'antica, per esempio, una semplice parrocchia dove, sotto specie di rito, la vita del Cristo vien *riproposta* ai fedeli! — Va bene; ma, nel suo sentimento, questa parrocchia trovava subito la diritta linea di genealogia da quella parrocchia prima che fu Nazareth: s'identificava con Nazareth, e si empieva del Cristo vivo, carnale. — O un'ora delle ventiquattro del giorno, per esempio: quella che reca il sonno e il rifiorir della vita. — Ma quest'ora, per lui, era l'ora della Sindone, quando la giornata del Cristo fu compiuta. — « Quella piccola parrocchia di Nazareth, che si svegliò prima di tutte le altre; quella notte della Sindone, diceva Péguy, furon prescelte da tutti i secoli; e non torneranno più! » — Ma nel pensar come tangibilmente furono e il luogo e l'ora, ogni granello di suolo, ogni attimo di tempo gli vivevano in funzione di quei primi, perduti; partecipavano in quelli; diventavan quelli.

E allora lo definivano « gotico », ponendo traduzioni visive di qualche momento dei suoi « *Misteri* ». Mettevano una immagine in effetto di definizione totale; interpretavano grammaticalmente certe adesioni, certe forme, certi usi di vecchie movenze paesane. O dicevan che era un classico « ancien régime », tenendo d'occhio soltanto sue polemiche predilezioni per i classici del 17.o secolo: Corneille, principalmente. Segmenti arbitrarii, in quella verticale: in quell'arbusto vivo che si giustificava nel germoglio supremo della sua fede e della sua arte. Egli era di più, insomma, d'uno che si svagasse in confronti; in nostalgie di coltura. Aveva superbi possessi. Era uno che aveva riscoperto la attualità della esperienza intellettuale cristiana; e riviveva naturalmente questa esperienza, nella sua persona di Charles Péguy come in tutto il corpo e in tutta la storia del suo paese e del mondo.

Si faceva, per esempio, a considerar quell'avvento del grande Hugo, del truccato e ciclopico Hugo, nelle lettere francesi? Ma era soltanto per ritrovare nella tradizione di Francia, le due forze eternamente presenti e subordinate: la forza mistica cristiana, germinale, e la sua negativa, logica, terrestre. La grandezza dell'opera di Hugo gli si risolveva, con un consenso quasi involontario, nella inquietante, paradossale maestà di un'isola anticristiana, radicale; una sorta di pagana Patmos nel corso della rivelazione.

Veniva a riconoscere, criticamente quasi, documentariamente, lo spirito dell'affare Dreyfus; e di tutto il mondo moderno? Ma era, ancora e sempre, per vedere in funzione i valori della mistica: arcaica, pagana, rivoluzionaria, nelle stesse supreme degenerazioni della mistica. « *Tutto comincia in mistica e finisce in politica* ». Non gli importava, in fondo, come a ogni grande, che una sola cosa. Ma questa essenziale.

Il mondo classico, ebreo, medievale, neo-classico, contemporaneo, si aggirava in lui, trovando luce in un solo punto. Ma la forza del suo genio era questa: che tutto ciò che in lui era, doveva passar per quel punto. In tutte le cose che egli toccava, e nella sua coltura e nella sua fantasia, non restava piega d'ombra. Tutto è un avvolgimento di ardore; un unisono di molte voci. I contrasti interni autenticano il finale dominio.

E benchè si rivolgesse, quasi continuamente, a quella materia che si chiama di coltura, e l'assumesse come sostanza plastica, non era ciò che, nell'ordine quotidiano, si intende per un critico, uno storico: nemmeno di quella strana sorta di critici e storici, che proiettano nella coltura certe intime, insoddisfatte esigenze; e se queste son leali e grandiose possono anche derivarne giudizi e interpretazioni di autentica validità. Non aveva da temere intellettualismi, chè la sua esperienza nel suo punto era completa, e a tutto conferiva la propria attuosità. Era un poeta che, nella sostanza colturale, imprimeva il sentimento possente e tranquillo della certezza cristiana, investendo qualunque cosa egli accostasse d'una santa felicità.

La sua grandezza era d'avere un sentimento capace di nutrire inesauribilmente una siffatta certezza, di offrirlesi come stoffa immediata. Il possesso della grazia era in lui così circuente, così pieno, che per caratterizzare il tono di quella sua ispirazione non si trova che la stessa esalazione ferma e pacata dell'*essere*; essere in questo miracolo che è esser cristiani: con una certezza che si riconosceva in uno specchio di sublime tranquillità. Non c'era da far conquista e progresso, per lui: ma solo da percorrere quel possesso. E si ha come la storiografia, interna, e momento per momento materialissima, di uno stato lirico inflessibile, assoluto: la storiografia di come ogni pensiero, ogni nota in questo stato rampolla, si espande, si sente vibrare, nelle radici fisiologiche e nelle sommità della pace religiosa. Perciò tutti i libri di Péguy, in fondo sono lo stesso libro di felicità musicale: dico *musicale* perchè la parola parlata, il verbo, è sempre troppo dramma, crisi, sviluppo. E qui non sono, invece, che certezze in continuo germoglio.

Tenute nel dominio di queste certezze, le frasi vanno per ondulamenti, iterazioni, spazieggiate, riaffittite, in cerchi sapienti e pigri. Per tenue che sia, ognuna s'increspa, passando, della vertigine di quel totale strapiombo. Tutto ciò, in un moto dolcissimo, con qualche brivido di ansietà; con un ammollirsi, melodizzarsi di suoni da prima sordi; con una virtù di silenzi allusivi; e quelle sospensioni sulla dissonanza, e quelle ironie, quelle ineffabili ironie di Péguy... Non cercherò qui di rifare ciò che, specie nell'analisi della musica di questo stile, ha fatto Vincenzo Cardarelli: l'unico che da noi abbia dato su Péguy alcune pagine serie.

Dicevo che si accetta davvero quest'arte;; o non si accetta; ma esaurita la consapevolezza del significato della esperienza che è alla sua base: l'esperienza cristiana.

Péguy è stato uno e non il minore fra pochi artisti che veramente si debbon chiamare moderni: creatori di una poesia tacita e compatta; che propone appena la forma verbale immediata, prosastica, sinottica sulle esperienze d'una vita concepita puramente come germinazione etica e religiosa; d'una vita concepita come mistica, e mistica soltanto. Un grande cristiano intellettuale, come tutti gli uomini perennemente nuovi.

E non attribuiamo restrizioni confessionali a questa mistica, che pure, nei più diversi artisti, trova caratteri affini, perchè ha naturalmente rifecondato nel fissarsi le forme cristiane, che son le più immediatamente etiche e universali. E non insistiamo sulle riprove pratiche, disformanti e lontane, come fan quelli che hanno avuto bisogno che Péguy morisse sul campo per credere un poco. Non aggraviamo di dimostrazioni, nè d'altre parole, la riverenza di questo saluto.

EMILIO CECCHI.

Lo Zar in visita per le officine d'armi

PIETROGRADO, 6.

L'Imperatore ha visitato Toula. Egli ha ricevuto alla stazione le delegazioni della nobiltà, dei contadini e dei commercianti, le quali gli hanno consegnate doni in denaro per i bisogni della guerra.

L'Imperatore si è recato poscia alla fabbrica di armi fondata da Pietro il Grande, ha visitato le officine dove ferve il lavoro e si è intrattenuto con gli operai, ascoltando le loro spiegazioni.

Lo Czar ha visitato quindi l'ospedale dove ha distribuito decorazioni militari a molti feriti.

I servizi logistici in Austria

VIENNA, 6.

Il Comando dell'esercito constata con grande soddisfazione che le misure prese per l'alimentazione delle truppe in campagna hanno superato completamente la prova e che l'alimentazione stessa si compie in maniera esemplare. L'elemento essenziale del vitto delle truppe è la carne. Il consumo dell'alcool è considerevolmente ridotto e sostituito da quello del tè, del caffè e della cioccolata. Il colera e la dissenteria sono quasi totalmente scomparsi.

Esportazioni inglesi proibite per la Svezia, Norvegia e Olanda

LONDRA, 6.

La « London Gazette » pubblica un decreto che proibisce la esportazione delle carni in conserva e dei fogli di stagno per la Svezia, la Norvegia ed i Paesi Bassi.

ABBAS II HILMI
Kedivè d'Egitto, ora riparato a Costantinopoli.

I Belgi non commisero crudeltà

La Legazione del Belgio in Italia comunica:

« Ci viene notificato da Berlino, da fonte attendibilissima, che due Commissioni ufficiali vi furono istituite: l'una civile, l'altra militare, le quali operano separatamente, per fare delle inchieste intorno a tutti i fatti di crudeltà che si attribuiscono ai belligeranti.

« « In quanto alla questione degli occhi cavati, venne detto che in tutti i casi, in cui tali fatti furono segnalati dai giornali o da denunzie particolari, vennero rintracciati ed interrogati i testimoni: la Commissione civile dichiarò che in molti, per non dire in quasi tutti i casi, i testimoni hanno confessato di conoscere i fatti solo per averli sentiti dire; altri si ricusarono o non comparirono. Si è giunti alla conclusione che la prova formale dell'accecamento di feriti o prigionieri da parte di donne belghe non fu fornita e che il fatto non venne in nessun caso constatato ufficialmente.

« I medici ed i membri della Commissione d'inchiesta hanno detto che nello stato attuale di sovreccitazione degli animi, era affatto naturale che fatti di brutalità o di crudeltà fossero commessi da una parte e dall'altra, ma che in genere quei fatti erano stati notevolmente esagerati.

« La leggenda dei feriti accecati, in special modo, dovette nascere dal fatto che un gran numero di feriti ebbero colpiti gli occhi da scheggie della mitraglia di *shrapnels* i quali, scagliando i loro frantumi ad altezza d'uomo, colpono spessissimo gli occhi.

« Le illustrazioni francesi ed inglesi fanno fede di questo fatto. In esse si vede che, dappertutto, nei punti in cui scoppiano obici, gli uomini sono colpiti al viso e si proteggono istintivamente la faccia con le braccia o con le mani.

« Sembra poi che migliaia di corvi e di cornacchie si abbattano su tutti i campi di battaglia, e che questi animali si attacchino sempre agli occhi degli uccisi e dei feriti. Questo fatto può avere contribuito a stabilire la leggenda, la quale fu constatata infondata in tutti i casi, dalle perizie mediche. In un ospedale di Francoforte, 29 feriti, gravemente colpiti, erano, a quanto si dice, coricati l'uno presso l'altro ed erano tutti quanti accecati. In nessun caso le ferite riportate agli occhi non poterono venir attribuite ad altre cause se non a scheggie di *shrapnels*.

« Malgrado tali constatazioni, la leggenda persiste; ma si assicura che nei circoli ufficiali i fatti di crudeltà attribuiti a Belgi sono formalmente smentiti. La Commissione civile fu unanimemente affermativa in proposito.

« La Commissione militare non ha ancora terminato la sua inchiesta; ma essa è arrivata alle stesse conclusioni. Essa non ha ancora fatto conoscere ufficialmente la sua relazione e per tale motivo le sue dichiarazioni non sono state fatte che con ogni riserva ed a titolo d'informazione provvisoria di carattere puramente privato.

« L'accusa relativa all'uso delle palle *dum dum* fu ugualmente smentita. A quanto fu dichiarato, non venne, in nessun caso, ufficialmente provato che ferite fossero state fatte con palle *dum-dum*. Si aggiunge che il fatto non fu accertato nè sui feriti, nè sugli uccisi.

« Fu tuttavia affermato che palle *dum-dum* fossero rinvenute addosso ai prigionieri francesi e sui campi di battaglia in Francia. Si dice che tali palle sono talvolta usate negli esercizi di tiro, allo scopo di renderle così inservibili per altri usi. Così fu spiegata la loro esistenza e, a quanto fu detto, non è impossibile che siano state distribuite per isbaglio. Fu riconosciuto che il loro uso non è stato ufficialmente accertato.

« Ci compiacciamo di constatare che gli esecrabili atti di crudeltà tanto ingiustamente rimproverati a donne belghe dagli organi più autorizzati del governo imperiale abbiamo ricevuto una smentita formale da parte delle due Commissioni nominate dallo stesso Governo. Ci rincresce tuttavia che i giornali tedeschi dopo aver dato, senza controllarle, la più larga pubblicità ad accuse particolarmente odiose, hanno mantenuto il silenzio circa le constatazioni ufficiali delle due Commissioni ».

La fedeltà dei mussulmani dell'India all'Inghilterra

LONDRA, 6.

I giornali hanno da Delhi: Tutti i grandi Stati indigeni dell'India hanno espresso al Viceré il loro rincrescimento per il fatto che la Turchia si sia unita alla Germania per combattere la Gran Bretagna il cui dominio così liberale lascia ai mussulmani perfetta libertà religiosa.

Tutti i principi sovrani continuano a prendere il più vivo interesse alla guerra. Essi hanno versato forti somme provenienti da varie sottoscrizioni per la guerra e un principe ha fatto egli solo il dono di quaranta ambulanze automobili per le truppe d'Europa.

Al quartiere generale di Joffre

La fiducia del generalissimo nella vittoria

PARIGI, 6.

Un ufficiale che ha avvicinato il generale Joffre in questi giorni al quartiere generale dà sulla sua visita interessanti particolari sull'Illustration. Dalla metà di settembre fino al 30 novembre, il quartiere generale rimase stabilito a Romilly sulla Senna a nord-ovest del campo di Sezanne. A Romilly il generalissimo dimorava in una piccola villa privata ove soleva pranzare con alcuni ufficiali del suo seguito, ma passava il resto delle ore al quartiere generale situato in un edificio scolastico ove accanto a lui lavoravano 150 ufficiali con un ordine perfetto. L'ufficiale narra: Con voce calma il generale esprime la sua certezza nella vittoria, una certezza matematica. Gli occorreva inoltre di foggiare l'arma e nello stesso tempo trovare le mani a cui affidarla. A capi incerti tennero dietro capi più sicuri. La tempra dell'esercito è ora tale che l'attacco tedesco già smussato non potrebbe avere più alcuna presa. Siccome alludendo alle vittorie russe l'ufficiale espresse l'opinione che la necessità di rinforzi all'est costringerà certamente a spostare una parte delle forze dell'Ovest, il generalissimo tranquillamente disse: « Non mi preme affatto che abbiano a sguarnir le loro linee. I russi avanzeranno più presto. Mi incarico io di quelli che ha di fronte ».

E' millanteria? No, continua l'ufficiale, è la conoscenza profonda di una situazione di cui egli ha preso il predominio. E' questi d'altronde l'uomo che dopo la battaglia della Marna a chi si rallegrava con lui di avere guadagnato uno dei più memorabili combattimenti rispose semplicemente: « Quello che spero di aver guadagnato è il prossimo riposo nella mia casetta nei Pirenei orientali ».

Dopo aver visitato il generalissimo l'ufficiale andò anche a visitare il suo migliore collaboratore, il generale Foch, che all'inizio della guerra comandava un corpo d'armata e che ora comanda tutta l'ala sinistra degli alleati.

Il prezzo della guerra

Quanto costa il nutrimento del mostro che ora infuria in Europa, quanto esso nel suo cammino distrugge e divora, di denaro e di materia, di lavoro e di vite umane, è, nel suo totale spaventoso, il « prezzo della guerra » *che con agilità di parola e di segno è esposto da* « Toddi » *in un originalissimo ed interessantissimo articolo stampato a due colori, che apre il fascicolo di dicembre di* « Noi e il Mondo », *ora uscito.*

La prolusione del prof. Cimbali all'Università di Roma

Iersera, il prof. Giuseppe Cimbali tenne, all'Università, l'annunziata Prolusione al suo corso di Filosofia del Diritto — *Gl'insegnamenti della guerra per la fede nella democrazia internazionale* — davanti ad un uditorio affollato non solo di studenti, ma anche di professori, di avvocati, di magistrati, di artisti e di signore.

Il Cimbali smentì la leggenda della bancarotta del Diritto delle genti, constatando che esso, quale dovrebbe essere, non è stato mai in atto e non ha potuto esercitare la sua influenza nella storia. Ricordò, anzi, le opposizioni clamorose fattesi in Italia all'affermazione puramente teorica di un vero Diritto delle genti.

Sostenne la necessità di riprendere l'evoluzione interrotta del Diritto per estenderne le norme dagli individui a' popoli, servendosi non di ragionamenti astratti ma delle dichiarazioni che, in questa guerra mondiale, hanno fatto e vengono facendo le stesse più grandi potenze belligeranti.

Tutte invocano un Diritto, che, non esiste e che dovrebbe farsi esistere, trasformando in giuridici tutti i rapporti fra le Nazioni. Ma aggiunse che, fino a quando a questo non si arrivi, sono necessari gli armamenti per la propria difesa. Il Pacifismo ed il socialismo errano, secondo lui, quando combattono la guerra prima che abbia avuto luogo l'avvento della giustizia internazionale.

Dimostrò infine, che c'è piena connessione tra il Diritto interno e il Diritto esterno e che il non progresso di questo costituisce un pericolo per l'esistenza di quello. La civiltà, egli disse, o è integrale o non è.

I libri e la guerra

Mai come ora si è sentito così [illegible] il bisogno di conoscere la fisionomia dei [illegible] in guerra, le forme di civiltà dei popoli che si trovano in conflitto, la loro indole, i costumi, la vita sociale e la vita intima, i caratteri [illegible] la loro coltura, le tendenze politiche, le [illegible] sioni economiche, ecc. Vi sono dei libri, pubblicati di recente, che rispondono mirabilmente a questo vivo bisogno di conoscenza. *La Francia e i Francesi nel secolo XX*, di Giuseppe Fumagalli [illegible] è un quadro vivo e completo della società francese alla vigilia della guerra. [illegible] fa riscontro *La Russia e i Russi*, di [illegible] etto Pettinato, tutte impressioni vive e [illegible] sche del mondo russo, osservazioni acute, [illegible] resche rappresentazioni d'ambienti caratteristici, e ad un tempo uno studio perspicuo della politica della Russia in questi ultimi anni. [illegible] sti due volumi appartengono alla collezione *Popoli moderni* della Casa Treves.

Nella stessa collezione sono pure di grande interesse nel momento presente, due volumi [illegible] la Germania, di due scrittori italiani: *I Tedeschi* di Giovanni Bistolfi [illegible]; e *Vecchia Germania*, di Felice Pagani. *Gl'Inglesi nella vita moderna*, di Marcello Prati, libro vivo e [illegible] cevolissimo, si riallaccia alla [illegible] tradizione impressionistica del De Amicis [illegible] *Ricordi di Londra* e dei *Ricordi di Parigi*, quali ora sono tornati d'attualità, insieme agli altri viaggi del grande scrittore, gli [illegible] menticabili: *Costantinopoli*, *Marocco*, *Olanda* [illegible] veri gioielli della nostra letteratura.

Intorno ai popoli balcanici ecco *Tra Rumeni e Slavi* di Gino Bertolini, una corsa [illegible] automobile in Bosnia-Erzegovina, Dalmazia, Croazia, fatta poco dopo il decreto d'annessione della Bosnia-Erzegovina, che può dirsi la [illegible] mota causa della guerra presente. *I Popoli Balcanici*, di Gualtiero Castellini e *L'Assedio di Scutari*, di Gino Berri.

La stessa Casa Treves ha ora intrapreso la pubblicazione dei *Quaderni della guerra*, di [illegible] sono usciti tre volumi: *La presa di Lemberg*, [illegible] Arnaldo Frascaroli; *Cracovia*, di Sigismondo Kulczycki e Ugo Ojetti: e un libro di Gino Prinzivalli che espone con competenza e chiarezza la potenzialità economica, finanziaria, militare degli *Stati belligeranti*.

Per conoscere poi quali fossero prima della guerra il pensiero politico e la potenza della Germania, bisogna leggere il libro del Principe di Bülow: *Germania imperiale*, uscito in Germania, in Inghilterra e Italia (Treves) [illegible] settimane prima della conflagrazione.

TEATRI ED ARTE

Lyda Borelli e suo marito

C'è un'attrice, fra le attrici italiane, che più di ogni altra attira su di sè la curiosità del pubblico: è Lyda Borelli. Osservate che cosa accade a Roma quando ella viene, ad intervalli troppo lunghi per il desiderio del pubblico, a recitare sul palcoscenico del *Valle*. La sala è ogni sera gremita e più che per la commedia le signore riempiono i palchetti rossi del vecchio teatro romano per copiar le *toilettes* dell'attrice bellissima ed elegantissima, per ripeterne i gesti e gli atteggiamenti, il sorriso e la pettinatura. Poichè questo è il segreto di Lyda Borelli: aver per sè non solamente l'ammirazione degli uomini ma anche quella delle signore. Il fenomeno dell'ammirazione femminile per Lyda Borelli è generale. Ci son bambine ancora con le vesti corte, tra i dodici e i quattordici anni, che « borelleggiano » iconicamente e insopportabilmente gli anni dell'età ingrata, che così diventa più ingrata che mai. E v'è oramai forse uno « stile Lyda Borelli » per vestirsi, per muoversi, per parlare, come c'è uno stile per i mobili ed una moda per la calligrafia: come le legge, uguale per tutte.

L'altra sera Lyda Borelli ha lasciato Roma, dopo una breve sosta fatta al ritorno dall'America, per salutare gli amici, vedere il suo futuro direttore che sarà Ermete Novelli e posare per qualche quadro di una nuova cinematografia. E in questa sua breve sosta a Roma Lyda Borelli ha rassicurato gli amici: anche questa volta hanno annunziato che prende marito e anche questa volta non è vero. L'unico *ménage* che ella continua a tollerare è quello fatto, senza possibilità di divorzio neppure in terra americana, tra il suo ingegno e la sua arte. E' piena di progetti, Lyda Borelli, piena di entusiasmi d'arte, di ardenti e nobili propositi. Continua così ad essere più che mai attrice e meno che mai fidanzata...

E' una mania come un'altra questa di dar marito a Lyda Borelli. Ogni anno, quanto più la bella attrice cinge attorno alla sua fronte aureolata d'oro una corona di freschi allori, più gli ammiratori italiani le vogliono cingere a forza una corona nuziale. E' impossibile, a parer loro, che fra i tanti fiori che festeggian l'attrice nelle sue serate d'onore non fiorisca anche, un bel giorno, il fiore d'arancio. Ed è impossibile che a furia di far tanto l'amore sul palcoscenico Lyda Borelli non debba, una bella sera, decidersi a farlo anche tra le quinte: E così, ogni anno, le dànno marito. La serie dei presunti futuri mariti di Lida Borelli è già lunga oramai. Ognuno di essi coincide, invariabilmente, con una nuova *tournée* dell'attrice illustre nell'America latina. Parte da Roma o da Milano senza alcuna promessa di nozze e da Buenos-Aires ce la spacciano invariabilmente per fidanzata. E poi, finita la *tournée*, ritorna ogni anno in Italia sempre meno fidanzata di prima, la mano libera e il cuor leggero.

Non so se ogni volta la notizia delle nozze imminenti giunga da Buenos-Aires o, se come è molto più probabile, la notizia bonaerense sia ogni volta accuratamente e di sana pianta fabbricata in Italia. Ci devono essere persone in Italia le quali, ostinate a raffigurar l'America come un paese dove ogni italiano fa fortuna, non possono persuadersi che in America non debba far fortuna anche la più bella attrice italiana: e, per di più, questa gente di buona fede e di buona volontà non si perita di dare a questa immancabile fortuna americana la forma di un marito. Il che — le signore saran le prime a convenirne — è molto esagerato così in America come in Italia...

Certo è questo: ad ogni viaggio di Lyda Borelli oltre mare il ritornello è sempre lo stesso: Lyda Borelli prende marito, ha trovato uno sposo ricco a milioni che le offre il cuore avvolto in una dorata e cartacea « enveloppe » di banconote. Ma questo marito non vuole dividere con la platea il fascino dell'attrice bellissima. Da buon egoista, da buon prepotente, da buon tiranno, insomma da buon marito, vuol tener tutto per sè. Poichè vuole la moglie, uccide l'attrice e poichè alla donna amata chiede il cuore le strappa il cervello... Così Lyda Borelli è oramai, si dice ogni volta, alle sue serate d'addio. Al suo ritorno dall'America il suo ultimo itinerario per le città italiane avrà un doppio scopo: divorziare dal pubblico e sposar l'amore in privato, lasciare agli ammiratori una carta da visita « pour prendre congé » prima di mandar loro, profumata di felicità, una partecipazione di nozze.

Anche questa volta, ripeto, han dato Lyda Borelli come spacciata. Sembrava oramai deciso: avremmo avuto una moglie di più e un'attrice di meno e, alla commedia fra le due pareti del palcoscenico l'attrice avrebbe sostituito la commedia tra le quattro pareti del focolare domestico. Solo il marito d'ora innanzi, egoistico e albanitico spettatore, sdraiato in una comoda poltrona casalinga con le pantofole della prosa coniugale, avrebbe ammirato il capolavoro strappato all'ammirazione di tutti, come faceva Luigi di Baviera con le grandi musiche del suo grande amico Riccardo. E se noi avessimo voluto ritrovar le grazie feline di Lyda Borelli, avremmo dovuto andare nostalgicamente a cercarle su lo schermo bianco di un cinematografo, nel ricordo di qualche vecchia pellicola. Quel marito sarebbe stato, nel suo egoismo, certamente deplorevole, ma per quanto deplorevole altrettanto invulnerabile nei suoi diritti di proprietario legittimo. Chi mai può vietare ad un cittadino di godersi egoisticamente il suo bene? Il gran signore che ha alle pareti del suo salotto qualche capolavoro è forse costretto a far del suo salotto una piazza? La moglie deve seguire il marito. Così, almeno, avverte la legge. E deve seguirlo nell'oscurità di un solo anche se viene, come una grande attrice, dalla celebrità per tutti.

Ma rassicuratevi, compagni ed amici delle sere di grande *premières*. Come Galba, il marito di Lyda Borelli è ancor lontano...

SANFREF.

La compagnia Monaldi all'"Adriano,,

Abbiamo ieri annunciato un corso di recite della compagnia di Gastone Monaldi a Roma.

La compagnia, che accanto al suo valoroso direttore conta ottimi elementi, reciterà all'*Adriano*.

La compagnia porta inoltre interessanti novità ed esumazioni, fra le quali anche una commedia del Galilei.

Daremo altre notizie, quando, l'inizio delle recite sarà più prossimo.

Le novità all'"Argentina,,

Domani sera, all'*Argentina*, saranno rappresentate le tre commedie in un atto che la Società degli autori di Roma ha designato alla rappresentazione.

Le tre commedie sono: *Pizzi antichi* di Comitti; *Bar* di Bonuzzi; *L'ora della sincerità* di Dorè.

La serata di Dora Theor al "Costanzi,,

La nuova Compagnia Walter Grant

Dora Theor ha dato iersera, al *Costanzi*, la sua serata d'onore. L'elegante e brillante *soubrette* fu festeggiatissima così nei graziosissimi duettini della *Principessa dei dollari* come nelle canzonette ch'ella cantò con molta grazia dopo il secondo atto, ricevendo dagli ammiratori un largo omaggio di fiori e di doni e dal pubblico che gremiva la sala un vivo tributo d'applausi.

Nell'operetta di Leo Fall la Compagnia *Novissima* diè un'eccellente e fine esecuzione. Furono così applauditissimi, assieme alla Theor, la De Simoni, il Masucci e il Grant che nella *Principessa dei dollari* ha una delle sue più signorili, personali e brillanti interpretazioni.

L'elegante tenore darà domani sera con *l'Amore in Maschera* di Darclée e Zangarini la sua serata d'onore. La sala sarà certamente gremita del miglior pubblico: Entrato nel teatro operettistico da un anno e reduce dal teatro lirico dove già s'era affermato con fortuna, Walter Grant ha trovato la via d'una carriera rapidissima e brillantissima. In poche stagioni si s'è affermato tenore fra i più eleganti e più valorosi non solo d'Italia, ed ha portato, su la scena d'operette, con le sue interpretazioni, una signorilità, un garbo e un'eleganza raffinata e sapiente assolutamente eccezionali. Per questo il pubblico ha rapidamente consacrato la popolarità del Grant con una serie di brillantissimi successi.

E tanto s'afferma questo successo che Walter Grant, un anno appena dopo essere entrato nel teatro d'operette, può già diventare capocomico e tra i maggiori. Egli ha firmato iersera il contratto per la costituzione d'una grande compagnia di cui il Grant sarà capocomico e primo attore, compagnia che s'intitolerà dal suo bel nome di guerra e che vorrà portare in ogni attore e in [illegible] particolare del quadro scenico quel [illegible] di raffinata signorilità di cui il Grant [illegible] segreto della sua arte e del suo successo.

La Compagnia di Walter Grant comincerà ad agire in quaresima ed avrà nel suo elenco nomi di artisti che sono fra i maggiori della scena operettistica in Italia.

"I Pescatori di Perle,, all'Adriano

La ripresa dei *Pescatori di Perle* ha avuto all'*Adriano* le stesse accoglienze di [illegible] mesi fa. Il tenore Eliseo, già noto ed apprezzato, ha cantato con mirabile espressione la deliziosa aria del primo atto, [illegible] pubblico ha voluto ad ogni costo la replica che l'esimio artista — applauditissimo — ha dovuto concedere.

La signora Judith Giani Francini si è fatta molto apprezzare nel secondo atto. Ha cantato e interpretato con vera efficacia. Magnifico il baritono Paci cantante, attore che ha certo, innanzi a sè un avvenire luminoso. Bene il Bruschi.

Il pubblico numeroso ha evocato più volte tutti gli artisti e il maestro [illegible] che ha concertato e diretto col solito impegno.

Oggi, alle 17, *Pescatori di Perle* e alle 21 *Andrea Chenier*. Per mercoledì è annunziato il *Barbiere di Siviglia* con l'esimio artista cav. Arimondi.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle* — Proseguono applauditissime le repliche de l'*Amico del cuore*.

Prossimamente *Pigmalione*, l'ultima novità di Bernard Shaw.

Al *Nazionale* — Ieri sera gran folla [illegible] del programma del Grand Guignol e dall'arte degli interpreti. Il Sainati e la Sainati s'ebbero, nei tre atti *L'ossessione*, *Alla morgue*, e *Un atto di buon-costume* entusiastici applausi.

Al *Manzoni* — Iersera ha avuto luogo la serata in onore della valente e giovanissima artista signorina Viscardi, con la *Cavalleria rusticana*. Alla gentile seratante sono state tributate feste cordiali dal pubblico affollato che assisteva allo spettacolo; furono anche offerti fiori e doni di pregio. Questa sera, il *Barbiere di Siviglia* che ha ottenuto alla prima rappresentazione, tanto schietto successo.

SPETTACOLI del 6 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17: *I pescatori di perle* — Ore 21: *Andrea Chénier*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17 e 21: *Il figlio* [illegible].

MANZONI — Stagione lirica — Ore 17: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica [illegible] « Grand Guignol » — Ore 17: *Al molino* [illegible] *Passa la ronda* — *Condoglianze* — Ore 21: [illegible] *torno* — *Il bacio nella notte* — *Il bavaglio* — *Aleide Pepie*.

VALLE — Compagnia drammatica di [illegible] Gramatica — Ore 17 e 21: *L'amica del cuore*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, lunedì 7 dicembre, alle ore 16 e 18: *Il barbiere di Siviglia*, di Giovanni Paisiello.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Paese dell'oro*, dramma.
REGINA — *Visio atavica*, dramma.
EDISON — *Il rapimento di Miss Helen*, dramma.

CRONACA DI ROMA

NOTE CAPITOLINE

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per le ore 17,30 di domani, lunedì. Commemorato il principe Don Alfonso Doria Pamphili, che fece altra volta parte dell'Amministrazione, e dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, molto probabilmente verrà subito intrapresa la discussione generale del bilancio preventivo 1915, col quale si innesterà l'esame dei bilanci speciali dell'Azienda elettrica e dell'azienda tramviaria.

Non si prevede che la discussione generale abbia a trascinarsi oltre il tempo ragionevole che il più importante documento dell'amministrazione richiede, anche perchè, dato che la struttura tecnica del progetto di bilancio è commendevole e sincera, come ebbero a dichiarare anche il comm. Augusto Moriura e l'avvocato Arturo Bruchi della minoranza, dato che la relazione lucida e dettagliata della Giunta ... tutto un vasto programma di ... che dovrà essere particolareggiatamente esaminato e studiato, non si avrà ... di discorsi da parte dei consiglieri ... maggioranza, diretti al platonico ed ... sfogo oratorio di dichiarazioni di ...provazione, di plauso e di fiducia.

Parleranno molto facilmente, oltre il comm. Moriura e l'avv. Bruchi, il prof. Cavalieri e il comm. Giammarino per la minoranza — e forse anche il prof. Tonelli — il comm. Maggagnini, il dottor Leonardi, il comm. Carbonelli, il conte Santucci e qualche altro per la maggioranza.

Molti invece prenderanno la parola per ... raccomandazioni specifiche sui ... capitoli: comunque, giacchè occorrendo ... avranno due o tre sedute straordinarie, è lecito mantenere la convinzione, che ... all'unanime desiderio del Consiglio, che sarà evitato anche un solo dodicesimo di esercizio provvisorio.

... prezzo del pane e la Commissione viveri.

Il Servizio « Stampa » del Gabinetto del ... comunica:

« La riunione della Commissione generale dei viveri anzichè lunedì 7, avrà luogo lunedì 14 corrente alle ore 15, nei soliti locali della Camera di Commercio.

La ragione del differimento della riunione ... nel fatto che in questa settimana non si è verificato alcun aumento di prezzo ... derrate sottoposte a tariffa e che i ... fornai hanno assicurato il competente ufficio di Annona di non aumentare il prezzo del pane per tutta la settimana entrante ».

Il servizio tramviario

Abbiamo annunziato come, ad iniziativa dell'assessore alla Polizia Urbana, ieri il ... comm. Aphel abbia convocato nel ... ufficio il predetto assessore, il direttore della Società Romana Tramways-Omnibus, ... Calzolari, il direttore della Azienda ... municipale, ing. Cimolli, il ... comandante la divisione dei carabinieri, il ... comandante la divisione delle guardie di città, l'ispettore capo ... ferroviarie, il cav. Piscitello comandante delle guardie municipali, il cav. ... dell'Ufficio di Polizia ... allo scopo di regolare il servizio ... ed eliminare l'inconveniente ... del soverchio affollamento e ... umani appesi sui predellini e ... malvezzo a cui la popolazione, malgrado le non infrequenti disgrazie, non sa rinunciare.

... una lunga discussione, è stata riconosciuta la necessità di far note al pubblico le disposizioni in vigore, le quali vietano sulle vetture tramviarie prendano ... viaggiatori in numero maggiore di quello stabilito; di invitare le rispettive direzioni tramviarie a dare ordini energici ai dipendenti per la rigorosa osservanza delle disposizioni predette, e di stabilire di accordo col Comando dei carabinieri e delle guardie di città apposito servizio di vigilanza, per potere ad ogni richiesta del personale o del pubblico intervenire per ... i contravventori all'autorità giudiziaria.

Tutto ciò, però, senza rinunziare all'aumento delle vetture tramviarie in circolazione ove il bisogno lo richieda.

... nuovo direttore dello Stato Civile.

... la morte del compianto comm. Fe... la direzione dello Stato Civile venne ... dal cav. Caroselli che per ragioni di salute è stato collocato in pensione. Provvisoriamente regge l'Ufficio il cav. ..., ma ora, con la nomina del cav. ... Aldega de Valdes, distinto e colto ...ario dell'Ufficio di Igiene, a direttore amministrativo, nomina stabilita dal ... comunale in seduta segreta, si afferma che l'avv. Aldega sia preposto alla direzione dello Stato Civile, dove porterebbe il contributo della sua esperienza ed at...

...dita di quadrupedi di riforma

... 12 dicembre alle ore 10,30 precise, ... dello Stabilimento comunale della N. U. nella Via Casilina n. 100, si effettuerà la vendita all'asta pubblica di quadrupedi di riforma.

I quadrupedi da vendere saranno visibili al pubblico i giorni 9, 10 e 11 dicembre, dalle ore 15 ed il giorno 12 all'ora della vendita.

La vendita verrà fatta all'asta pubblica, ... di banditore; i migliori offerenti saranno dichiarati aggiudicatari.

Gli aggiudicatari dovranno pagare subito ... totale, ed essi verrà rilasciato un ... che dovranno riconsegnare all'atto del ritiro del quadrupede.

I quadrupedi acquistati dovranno essere ritirati non più tardi delle ore 20 del giorno della vendita, altrimenti il giorno di lunedì 14 saranno venduti a rischio e pericolo degli aggiudicatari inadempienti.

...ta all'Associazione Roma Monarchica

... sera si è inaugurato il primo Consiglio direttivo, che ora al completo, assente, per precedenti impegni, il presidente De Gi...

Si discusse l'ammissione di numerosi ... ecc.; su proposta del vice presidente ... Augusto venne approvato un ... a S. E. Salandra, per il suo brillante discorso fatto alla Camera.

Alla fine della seduta il Consiglio volle ... un sontuoso rinfresco al vice presidente ... e al censore Pirone, testè nominati cavalieri della Corona d'Italia; il ... quale ottimo impiegato e benemerito sodalizio, il secondo come regio commissario governativo pei comuni d'Italia.

La sala era gremita di amici e ricca di ... Prese la parola il fondatore del Sodalizio ... Severini, che volle esporre i meriti dei decorati, consegnando loro le relative ... offerte donato dal Consiglio; indi il giovane e valoroso avv. Spezzano brindò ai festeggiati; fu molto applaudito; infine parlò l'avv. Paradisi.

Erano presenti il cav. Poli presidente del ... elettorale, il segretario Brunas... ... Sbenardi, avv. Paradisi, ... Pinto, Cillario, Luchetti, Mo... Ridolfi, famiglia Pirone; le signore ...

Il Congresso postelegrafico

Stamane, alle 10,30, il ridotto del teatro *Nazionale* era rigurgitante di pubblico.

Il Comitato ordinatore è al completo: si notano il comm. Giannini, i cavalieri Ardito, Aurini, Attilj, Jacobacci, Maresci, Melillo, Picarelli, Pieconi, Poledas, Vocaturo e il segretario generale cav. Giani.

Alla Presidenza prendono posto il Ministro on. Riccio, il sottosegretario conte Mercello, il comm. Poggi, assessore comunale in rappresentanza del Sindaco, il Prefetto comm. Aphel, il principe Massimo per la Deputazione provinciale, il comm. Corner in rappresentanza della Camera di commercio.

Il comm. Poggi porta il saluto del Sindaco e così conclude:

« Signori: Roma — lieta di accogliervi, di ospitarvi — segue con simpatia con interesse i vostri elevati lavori, e io suo modesto figlio, non meno però degli altri concittadini innamorato della sua gloria che è gloria dell'Italia nostra, ho l'onore, in rappresentanza del sindaco, di porgervi in questo giorno di inaugurazione del vostro Congresso il saluto augurale dell'Amministrazione comunale della capitale. (Vivi applausi) ».

Prende quindi la parola il prof. Giannini, presidente del Comitato promotore, il quale ricorda la importanza sociale economica ed intellettuale, la loro influenza sullo sviluppo della civiltà odierna. Ma di pari passo con i progressi tecnici non va lo studio del fenomeno sotto il punto di vista finanziario, amministrativo e giuridico. Occorrono perciò speciali centri di osservazione statistica d'indagine che solo la iniziativa privata ha mostrato di saper creare.

L'oratore accenna quindi ai vari temi del Congresso, alcuni dei quali urgenti e annosi, come la separazione dei servizi postali dai telegrafici già proposta dalla Commissione Reale Ciuffelli, il decentramento, il miglioramento tecnico, la cultura del personale, cultura specifica con metodo scientifico di cui si sente la necessità. Spiega da ultimo le ragioni per cui il personale direttivo vuole anche esso costituirsi in associazione permanente per lo studio di questi vari problemi e si augura la costituzione di federazioni internazionali come i servizi di traffico. Queste federazioni sono il completamento delle unioni postali e telegrafiche. Da ultimo spiega come il Congresso, deliberato prima degli ultimi terribili eventi, si sia indetto ugualmente, perchè per opera di preparazione e di miglioramento di un servizio pubblico così vitale, ogni ora è buona.

L'elevato discorso del prof. Giannini, seguito dalla più viva attenzione ed interrotto spesso da applausi, è coronato alla fine da una calorosa ovazione.

Salutato da vivissimi applausi, sorge a parlare poi il Ministro Riccio, il quale si dice lieto di essere intervenuto a questo Congresso che mentre ha riunito la parte più eletta dell'Amministrazione, si propone il nobilissimo scopo di rendere migliori i servizi, più rapide le comunicazioni, più agile e sicura l'Amministrazione.

Promette di seguire con la massima benevolenza i lavori del Congresso e di leggere e studiare attentamente i risultati dei lavori, non solo come suo dovere, ma come sentimento più vivo dell'animo suo.

Egli invita i funzionari a discutere liberamente, senza nessuna titubanza, senza nessuna preoccupazione.

Vi potranno essere dei dissensi, ma tutte le opinioni meritano rispetto quando sono il risultato degli studi e della esperienza quotidiana.

Calorosi prolungati applausi accolgono le parole del Ministro Riccio.

In ultimo il cav. Augusto Pieconi, come presidente del Comitato del personale di prima categoria, reca il saluto cordiale ai colleghi intervenuti dalle varie provincie.

Terminati i discorsi, su proposta del prof. Giannini si acclamano a presidenti generali delle quattro sedute gli on. Battelli, Ciraolo, Montù e Orrei.

Domattina seduta alle ore 9 nel ridotto del teatro *Nazionale* sotto la presidenza dell'on. Battelli.

" La Corrispondenza "

Col giorno 7 corrente si pubblicherà a Roma « La Corrispondenza » bollettino d'informazioni politiche ed economiche.

« La Corrispondenza » è diretta dall'egregio collega avv. Oreste Daffinà. Auguri.

Tentato suicidio di un settantenne per dissesti finanziari

Un certo Pietro Nasetti, fu Giovanni, di 70 anni, da Sant'Elpidio a Mare, abitante in via Monte Caprino n. 40, oggi ha tentato di suicidarsi nella propria abitazione, per dissesti finanziari, tirandosi due colpi di rivoltella.

E' rimasto ferito piuttosto gravemente alla faccia e leggermente alla mano sinistra.

E' stato trasportato alla Consolazione dal manovale Angelo Leoni, di 26 anni, e dal falegname Giuseppe Casini di 24 anni.

I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Il sublimato

Dalla propria madre è stata accompagnata oggi alla Consolazione la ragazza Emilia Donati, sarta, abitante in via Goffredo Mameli n. 40, la quale aveva tentato, nella propria abitazione, di suicidarsi ingoiando quattro pastiglie di sublimato corrosivo.

La ragazza non ha voluto palesare le ragioni che l'hanno spinta ad avvelenarsi.

I sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

Mentre scendeva dal tram

Stamane il signor Arturo Silba, di 40 anni, da Verona, abitante in via Clitunno numero 26, nel discendere dal tram municipale in piazza della Regina, è caduto riportando parecchie lesioni che i sanitari del Policlinico hanno giudicate guaribili in 40 giorni.

L'arte cinematografica in Italia

Fummo ieri gentilmente invitati a presenziare una messa in scena della nuova Casa cinematografica *Santoni films*. La scena era un magnifico salone che dovrà figurare in un'imponente *films* già quasi pronta ad essere edita, sulla quale non arrischiamo altra indiscrezione oltre quella del titolo quanto mai suggestivo: *L'isola delle rose*, e del nome dell'autrice: Annita Ciotti. La piccola ma eletta schiera di coloro che con noi ebbero il bene di questa specie di iniziazione ai misteri di un così importante retroscena di cui le Case cinematografiche sono giustamente gelose come i maghi dei loro segreti di incantesimo, non poterono nascondere le loro meraviglie per la miracolosa semplicità con cui videro svolgersi le più difficili e complicate scene di insieme, frutto di una sapiente direzione artistica e di una esemplare organizzazione, quali potevamo attenderci da una direzione artistica squisita e sapiente come quella di Ercole Luigi Morselli, l'autore del vittorioso *Orione*, scrittore fra i nostri migliori, uomo di teatro di geniale modernità e di alto sentimento d'arte, e dalla saggia esperienza del fondatore e proprietario della Casa. Il signor Dante Santoni può infatti vantarsi di essere stato il primo a comprendere in Italia il prodigioso avvenire dell'industria cinematografica, arrischiando ingenti capitali nella fondazione di quella Casa: *Primo stabilimento italiano di manifattura cinematografica Alberini e Santoni* (che poi divenne Società Anonima ribattezzandosi *Cines*) fin dal 1905, cioè quando in tutto il mondo non esistevano che quattro Case produttrici di *films*. Lo studio assiduo e il lavoro quotidiano dedicati da questo vero pioniere allo sviluppo e al perfezionamento dell'arte cinematografica in Italia lo hanno condotto alla realizzazione di un suo nobilissimo sogno lungamente accarezzato: la fondazione di una Casa di *films* che fosse tecnicamente e artisticamente il *nec plus ultra* del genere, una Casa interamente ed esclusivamente italiana che fosse vero vanto dell'industria nazionale, che nelle sue scene, nei suoi quadri, in ogni sua opera, invece che nasconderla, affermasse, vantasse, esaltasse la sua italianità. E a scrittori italiani fra i più noti il Santoni ha chiesto una preziosa collaborazione. Così adesso prepara la riduzione cinematografica — vero modello di commedia non parlata — di quelli *Effetti di luce* di Lucio d'Ambra che conobbero così brillanti successi su tutti i teatri italiani e stranieri e un'altra *film* dovuta al Morselli stesso in cui il geniale scrittore rivela ancora la sua anima di poeta e la sua visione d'uomo di teatro.

Così, ridando ancor oggi nuova e più grande prova del suo coraggio di capitalista in un'era ch'è di prudenza per tutto il mondo industriale, il Santoni ha fatto sorgere per incanto questo suo ideale e grandioso stabilimento ridando benefica vita a vaste costruzioni disertate da meno fortunate industrie fra la gloriosa via Flaminia ed il Tevere. Che la sua veggente audacia possa aver oggi altrettanta fortuna quanta ne ebbe dieci anni or sono, e possa incoraggiare e stimolare con l'esempio la pigrizia delle nostre private finanze la cui sangerata circospezione è veramente un po' troppo tradizionale!

Per un omaggio a S. M. la Regina

Riproduciamo con piacere la cortesissima lettera pervenuta al sig. Alberto Raoul Frosali in seguito ad un articolo da questi scritto e pubblicato nella rivista *Il Lavoro Nazionale*, sull'ospizio marino « Iolanda di Savoia ».

« *Pregiatissimo Signore,*

Giungeva molto gradita a S. Maestà la Regina la copia da Lei inviatale della Rivista *Il lavoro Nazionale* contenente l'articolo della Signoria Vostra, illustrante in bella forma letteraria ed artistica l'ospizio marino « Iolanda di Savoia ».

L'Augusta Sovrana, considerando con benevolenza i sentimenti gentili che hanno ispirato lo scritto e l'omaggio di Vostra Signoria, mi ha incaricato di esprimerle il suo compiacimento assieme ai più vivi ringraziamenti in suo nome.

Nell'adempiere al Reale volere, Le porgo, Pregiatissimo Signore, gli atti della mia distinta osservanza.

Roma, li 3 dicembre, 1914.

Il Gentiluomo di Corte di servizio: *Bruschi Falgari*. »

Una grande esposizione italiana per l'abbigliamento

Il *Comitato per la produzione nazionale* istituito dalla « Pro Italia » (associazione movimento forestieri), ha stabilito di indire una serie di esposizioni e di concorsi specializzati per mettere in evidenza il valore della produzione nazionale; ha intanto indetto un concorso della moda e dell'abbigliamento che avrà luogo in Roma nel Palazzo delle Belle Arti in Via Nazionale, espressamente concesso dal Comune di Roma, dal 15 al 20 del corrente mese.

L'abbigliamento comprende tutta una serie di produzione nella quale è impiegata una larghissima varietà di merce ed una grande quantità di mano d'opera e rappresenta uno dei rami nei quali il nostro paese è senza ragione tributario dell'estero.

Al concorso possono partecipare tutte le Ditte di moda e di abbigliamento italiane ed artisti con figurini dipinti o disegnati, con modelli di abiti da passeggio, da visita e da sera; con mantelli confezionati, articoli di pellicceria, cappelli da signora ecc. Uno speciale riparto sarà riservato alle acconciature e pettinature.

Tutti gli oggetti esposti dovranno essere di produzione italiana. La Regina per dare un attestato del suo gradimento e per incoraggiare questa iniziativa nobilissima d'interesse nazionale, ha assegnato al concorso un Grand Prix costituito da una grande medaglia d'oro.

Hanno già assicurato le loro partecipazione alcune tra le principali ditte italiane: quelle che volessero ancora iscriversi possono farlo sino al giorno 10, termine ultimo per le iscrizioni. Per schiarimenti e dettagli rivolgersi alla Sede centrale della « Pro Italia » in Roma - Via Colonna num. 52.

I ladri

In Piazza Margana, alle ore 4 di stamane, al rumore dei passi di due guardie di P. S. che passavano di là in perlustrazione, due ladri sono fuggiti dal negozio di barbieria di Giuseppe Santini, al n. 9; ma sono stati inseguiti, raggiunti, e arrestati.

Uno di essi aveva un fagotto contenente la roba rubata. Essi sono stati identificati per Ettore Lucarelli, di 18 anni, da S. Paolo del Brasile, e Giovanni Grutj, di 16 anni, romano.

In via Flaminia, i ladri sono penetrati la scorsa notte nei locali ancora vuoti della Cooperativa impiegati della Camera dei Deputati e, praticato un foro in una parete, sono passati nel forno di Cesare Sellini, al num. 215, dove hanno rubato circa 200 lire in monete d'argento.

In via dei Sediari, la cartoleria di Emanuele Di Segni, al n. 34, è stata visitata la scorsa notte dai ladri che hanno asportato registri e carte per una somma notevole.

Tragica e pietosa fine del comm. Piazza e della sua signora ad Albano

Vivissima è stata l'impressione prodotta, così ad Albano che a Roma, dalla notizia — trasmessaci da Albano e pubblicata nella nostra quarta edizione — relativa alla fine tragica e pietosa del com. Giuseppe Piazza, ispettore centrale della Ragioneria Generale dello Stato, e della gentile signora di lui.

Il comm. Giuseppe Piazza era fra i più stimati funzionari del Ministero del Tesoro. Competentissimo nella materia che trattava, e di una attività prodigiosa, aveva saputo, nella lunga ed onorata carriera, conciliarsi non soltanto la profonda considerazione dei colleghi con i quali era in rapporti di sincera cordialità, ma anche l'affetto devoto degli impiegati subalterni.

Era nato a Cremona, contava sessant'anni, aveva iniziata la sua carriera nell'Intendenza di Finanza. Funzionario corretto ed affabile, anche nella vita privata era persona cortese, distintissima.

La consorte di lui, signora Aurelia Alfieri, era donna elettissima, colta, di sentimenti squisiti, sensibilissima ai dolori e alle miserie altrui.

Da molto tempo i coniugi Piazza solevano trascorrere le vacanze estive ad Albano dove, recentemente, avevano preso dimora fissa.

Alloggiavano in Borgo Garibaldi, palazzo Silvestri. Il comm. Piazza veniva ogni mattina a Roma, al suo ufficio dove trascorreva l'intiera giornata. Teneva qui in affitto, in via Flavia, n. 112, un quartierino elegantemente ammobiliato, una specie di *pied-à-terre*, di cui si serviva per le comodità personali nelle brevi ore di riposo concessegli dalle gravi cure del suo ufficio. A sera, poi, risaliva in treno e faceva ritorno ad Albano.

In questi ultimi tempi molti funzionari che avvicinavano quotidianamente il comm. Piazza avevano notato in lui un certo abbattimento, una insolita tristezza: ma ritenevano ch'egli fosse ammalato di nevrastenia: e non sospettavano neppur lontanamente quale terribile progetto il pover'uomo andasse accarezzando nell'intimo dell'animo suo.

Quali le ragioni che lo sospingevano alla tragedia, alla violenta soppressione di sè e della sua sposa adorata? Egli stesso le ha svelate in una lettera, lasciata aperta. In essa i coniugi hanno accennato a gravi dissesti finanziari, ritenuti insanabili; ed hanno dichiarato di avere entrambi, di pieno accordo, voluta la loro orribile fine.

* * *

Ecco altri particolari circa il mezzo e il modo con cui i coniugi Piazza — che fortunatamente non lasciano figli — hanno troncata la loro esistenza:

ALBANO, 6.

Dal giorno 27 il comm. Piazza e la sua signora Aurelia non erano stati più visti. Tutti ritenevano, qui, ch'essi avessero fatto ritorno insieme, momentaneamente, alla capitale.

Ieri sera il portinaio del palazzo Silvestri, Pietro Santinelli, avendo notato che le persiane dell'appartamento occupato dai signori Piazza erano aperte ed il vento le faceva sbattere, ottenuto il permesso dal padrone di casa, con una scala a piuoli salì fino all'altezza delle finestre per chiudere le persiane. Ma appena appressatosi ad una finestra, scorse la moglie del commendatore distesa morta in terra. Egli corse ad avvertire i carabinieri e sul posto si recò il tenente dei carabinieri signor Palelli col giudice avv. Dattilo ed il cancelliere Cesaretti ed il delegato di P. S. avv. Crestini.

Penetrati nell'appartamento essi subito scorsero in terra il cadavere della signora Aurelia con la testa reclinata verso sinistra ed immersa in una pozza di sangue raggrumato.

Entrati poi nella camera da studio del commendatore, trovarono il cadavere del medesimo raggomitolato sopra un'ottomana.

I medici dottori Stagni e Rossi, esaminati i cadaveri, riscontrarono che la signora era morta per un colpo di rivoltella alla nuca ed il commendatore per due colpi di rivoltella, uno all'addome ed un secondo alla tempia destra. Presso il cadavere si è trovata la rivoltella, dalla quale erano stati esplosi cinque colpi, due dei quali dovevano essere andati a vuoto. Vicino alla rivoltella si rinvenne anche un lungo ed acuminato coltello.

Anche, come già vi dissi, furono trovate alcune lettere, una delle quali aperta. Per essa si poterono stabilire le cause della tragedia orribile — dissesti finanziari — e come questa da lungo tempo fosse meditata.

A parere dei medici la morte dei coniugi Piazza deve risalire a tre giorni or sono. Quella della signora dovette essere istantanea. Invece la morte del comm. Piazza dovette essere lenta e angosciosa. La tragedia è stata ricostruita così:

La signora Aurelia, mancante del coraggio di adoperar l'arma contro sè stessa, venne uccisa dal marito. Non appena il comm. Piazza impugnò la rivoltella, l'istinto della conservazione fece fuggire la povera signora, verso la finestra, volendo ella, forse, chiamare al soccorso. Il comm. Piazza fece allora scattare l'arma due, tre volte. La signora, colpita alla nuca, cadde nel proprio sangue.

Allora il comm. Piazza entrò nel suo studio dove si esplose due colpi, di cui il secondo lo ferì alla tempia destra. Egli, abbattutosi sopra una ottomana, reclinò il capo, piegò le braccia, attese stoicamente la morte....

R. Università

Lunedì 7 corrente alle ore 16, nell'aula V del Palazzo Carpegna, parlerà, sul tema « *Musiche primitive e musiche modernissime* », il prof. Fausto Torrefranca. Il valoroso nostro collega inaugurerà, con questa prolusione, il suo corso universitario di *Storia della musica* che riguarderà lo svolgimento storico dell'*impressionismo ritmico*, dalle musiche barbariche alle musiche istrumentali italiane del cinque-seicento.

NOTIZIE UTILI

La Moda e gli artisti italiani

Gli artisti italiani più noti, da Golia a Mazza, da Sacchetti a Dudovich, da Sto a Emma Maspero Pellerano, hanno risposto all'appello di DONNA, che pubblica nel suo numero di lusso, uscito in questi giorni, 10 tavole a colori su « La Moda e gli artisti italiani ».

La pubblicazione, fatta con quella signorilità e buon gusto che mette DONNA fra le migliori riviste illustrate italiane, costituisce un album prezioso e un consigliere autorevole sulle Mode per ogni Signora, comprendendo anche cento figurini e modelli sulle ultime novità e tendenze della Moda.

Il bellissimo numero NATALE-MODE di DONNA è in vendita a L. 1,50 e può essere ricevuto gratis da chi manderà l'ammontare dell'abbonamento annuo (L. 12 per l'Italia e L. 17,50 estero) all'Amministrazione in Torino, Via Robilant, 5.

Costumi delle tribù beduine

Nell'ora in cui per la guerra in Egitto tornano in grande attualità i beduini e gli arabi della Libia leggere *Le altre rive d'Italia di Vincenzo Menghi* che sulle costumanze di essi contiene vari capitoli illustrati. Inviare per ogni copia L. 2,50 al libraio Loescher Roma.

I funerali del cardinale Di Pietro

La salma del cardinal Di Pietro, rivestita degli abiti violacei, è stata esposta nella camera ove il porporato è morto; e molte persone si sono recate a visitarla.

Mercoledì mattina alle 10 avranno luogo i funerali nella chiesa di San Lorenzo in Lucina, di cui il defunto era titolare, e dove sarà trasportato la stessa mattina con un carro di seconda classe, ...

La vendetta di un commesso licenziato

Il cav. Ascarelli ucciso a Napoli

NAPOLI, 6.

Ieri sera fui testimone d'un delitto che — non appena noto — ha impressionato vivamente tutta la cittadinanza napoletana.

Il delitto

Uscito dall'aula del Consiglio Comunale, verso le 19 e fatti appena pochi passi all'improvviso udii una detonazione a breve distanza, poi un altra.

Volsi lo sguardo in direzione della provenienza dei colpi, e vidi due signori a distanza di pochi passi uno dei quali continuò a sparare altri tre colpi sin quando il revolverato non cadde prima appoggiandosi al muro, fra due vetrine del magazzino di seteria Duretti, e poscia come un cencio sul marciapiede.

Da prima fu un fuggi fuggi della gente, che in quel punto — a pochi passi dal municipio, dalla Galleria Umberto I, da un cinematografo e da un capo linea di trams — era affollata; poscia un accorrere verso il punto del delitto.

L'assassino, dopo scaricata di tutti i colpi la sua rivoltella si diede alla fuga, ma diversi cittadini lo rincorsero e lo acciuffarono aiutati da una guardia di P. S. che lo trasse in arresto.

Altri cittadini accorsero in aiuto del ferito che mandava qualche lamento fievole, poggiandosi le mani sull'addome. Il ferito, raccolto e adagiato in una carrozzella fu trasportato all'ospedale dei Pellegrini, dove, pochi minuti dopo arrivato, prima che si potesse esaminare l'entità delle cinque ferite riportate all'addome e al petto, spirò. Egli era il ricco e noto commerciante cav. Settimio Ascarelli, componente la nota e stimata ditta commerciale. L'assassino è un tale Pasquale Strada, di Greci (prov. di Avellino), di 50 anni, già commesso viaggiatore della ditta Ascarelli dalla quale era stato dac oltre un anno licenziato.

Come si è detto ben cinque ferite aveva riportate il cav. Ascarelli: due colpi di *browing* erano penetrati nel quadrante destro l'addome, altri due a sinistra, il quinto proiettile era entrato nel quarto spazio intercostale sinistro, donde fracassando una costola era penetrato in cavità toracica producendo la lesione del cuore e quindi, quasi istantaneamente la morte.

Appena la terribile nuova dell'assassinio del noto e stimato commerciante, si divulgò in città, diffusa da un'edizione del « Corriere di Napoli », fu un accorrere ai Pellegrini di negozianti, gentiluomini, amici e conoscenti del defunto. E tutti erano vivamente e profondamente addolorati.

Giunsero poco dopo anche alcuni parenti dell'ucciso ed il suo genero. Questi, che appariva affranto dall'impensa sventura, raccontò singhiozzando ad alcuni giornalisti, quanto sapeva sui precedenti che hanno poi originato il feroce fatto di sangue.

Le cause

La causa lontana dell'assassinio deve attribuirsi appunto al licenziamento: la causa prossima al diniego costante di riammissione in servizio, dato dall'Ascarelli al Pasquale Strada. Non di sussidi però, poichè l'Ascarelli, uomo di cuore, pur tenendo ferma la decisione di non riammettere il commesso al servizio della Ditta non aveva mancato d'aiutarlo ogni qual volta era stato richiesto di soccorsi. Così una volta, lo Strada, avendo espresso l'intenzione di recarsi in America in cerca di fortuna ed essendo andato dall'Ascarelli per avere i mezzi necessari ottenne facilmente lire 400 pel viaggio. Ma gli aiuti forniti al commesso dal suo antico principale non valsero a diminuire il rancore che lo Strada conservava nell'animo, rancore che si è poi ieri tragicamente manifestato col togliere la vita ad uno dei nostri più stimati commercianti.

L'assassino abitava all'Hôtel Nazionale, presso la stazione ferroviaria: nel pomeriggio — si era già maturato nell'animo dello Strada l'idea del delitto — uscì dall'albergo alla ricerca del cav. Ascarelli allo scopo di aver da lui una risposta definitiva circa la sua sistemazione. Lo Strada che conosceva bene l'abitudini della sua vittima, si recò ad attendere il cav. Ascarelli nei pressi della Piazza del Municipio, sapendo che il suo ex principale doveva passare di lì, per restituirsi alla sua casa. Verso le 19 infatti l'Ascarelli — come si è detto — s'incontrava col suo ex-commesso, il quale rinnovava insistentemente la richiesta di essere riammesso all'impiego. Naturalmente l'Ascarelli rispose che la cosa era assolutamente impossibile e che la decisione, una volta presa doveva essere mantenuta: ma questa risposta fu appunto quella che determinò la sua rovina, poichè lo Strada, in un impeto d'ira, non fu più capace di dominarsi, e cavata fuori di tasca la rivoltella ne esplose cinque colpi sul disgraziato Ascarelli.

Un racconto simile, per quanto fatto a brevi frasi mozze, per la straordinaria eccitazione del momento, è stato fatto dallo Strada stesso all'autorità di P. S., durante il suo interrogatorio al Commissariato.

Il cav. Ascarelli aveva 55 anni: era vedovo e lascia cinque figli.

L'assassinio, così per la notorietà della vittima come pel luogo, per l'ora e pel modo come si svolse destò impressione vivissima.

Per l'agitazione agraria di Paliano

In seguito alla nota agitazione per le terre don Fabrizio Colonna a Paliano, la segreteria della Camera del lavoro ha tenuto iersera una riunione in cui ha ratificato l'invio sul posto dell'avv. Mauri per eseguire una inchiesta ed ha deliberato la straordinaria riunione camerale e di tenere eventualmente in tutti i Comuni della ciociaria comizi di protesta.

Nello stesso tempo G. Monici segretario della Camera del Lavoro ha indirizzato a don Fabrizio Colonna una lettera aperta che chiede personalmente al Principe di ascoltare le ragioni dei contadini e che così termina.

« A Paliano purtroppo c'è una popolazione che chiede di lavorare ad eque condizioni. Ella non vuole; non può concedere quanto essi credono onestamente di reclamare. Nè intendo proprio io discuterne anche perchè conosco quanto errore ha della Istituzione che ho l'onore di rappresentare. Ma almeno si lascino quegli uomini a lottare civilmente senza soffocarne con illegalità le loro aspirazioni. Non si inaspriscono con metodi che nascondono sempre nel loro seno tragiche soluzioni.

« Le ho parlato con ruvida franchezza; ad ora di questa mia ne faccia quell'uso che meglio credo come cittadino e uomo »

Nella Magistratura di Roma

Tovini, pretore nel mandamento di Corneto Tarquinia, è tramutato a Palombara Sabina; Paccarelli, pretore del mandamento di Palena, è tramutato ad Acquapendente; Scala, pretore a S. Vito Romano, è tramutato alla pretura ad Arsoli. — Sono accettate le dimissioni di Serrao Giovanni dalla carica di vice-pretore del terzo mandamento di Roma.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Truppe di rinforzo in Tripolitania

Il sanguinoso attacco nel Fezzan - Il numero delle nostre perdite.

TRIPOLI, 5, ore 20,30.

Il Comando della zona di Jeffren ha informato oggi che le perdite complessive subite dai nostri nell'ultimo combattimento presso Nalut si riducono ad un ufficiale e due soldati bianchi morti, a due soldati ed un ascaro feriti.

Frattanto quel Comando d'accordo con le autorità militari di Tripoli va provvedendo per porre la zona dell'estremo Gebel Nefusa in stato di sicurezza. A tale scopo dei forti riparti di truppe che si trovavano già qui a Tripoli partirono due giorni sono per ferrovia per Azizia, e proseguirono per Garian ed Jeffren. Al loro posto sono arrivati stamani altri battaglioni dall'Italia.

Stamane, è arrivato il secondo scaglione di rinforzi da Messina a bordo del noleggiato Re Umberto; dopo essere stato passato in rivista dal Governatore generale Druetti, il battaglione ha proseguito per la nuova caserma «Busetta» nell'oasi presso Sciara Sciat.

Stamane arrivarono pure da Sirte gli ascari libici dal 2. battaglione azzurro, al comando del maggiore Brighenti. Essi sono proseguiti per Tharuna, cui sono destinati di presidio. Per domani si attende l'arrivo di un altro forte nucleo di rinforzi dall'Italia.

Si hanno infine poche notizie intorno allo scontro avvenuto il giorno 28 novembre nel Fezzan, e precisamente a Sebha. Si sa che avuto sentore della esistenza di un forte nucleo di ribelli agitantisi nello Sciat, il colonnello Miani organizzò una colonna che mossa da Brak e riuscì a respingere i ribelli, costringendoli a rifugiarsi nella regione di Zellat, a sud di Birghem. Frattanto però il piccolo presidio che si trovava nel fortino della Ghara, presso Sebha, veniva aggredito da un altro gruppo di ribelli, coi quali gli ascari fezzanesi del presidio fecero causa comune.

I pochi bianchi e gli eritrei opposero una viva eroica resistenza all'attacco operato di sorpresa. Gli ufficiali affrontarono con grande sangue freddo la grave situazione in modo che i ribelli, per quanto assai superiori in numero, furono respinti, ed i resti del presidio poterono ripiegare in ordine su Brak, ricongiungendosi colà alla colonna Miani. Tuttavia si ha da lamentare la dolorosa perdita di cinque ufficiali, di 18 uomini di truppa bianca e di 9 eritrei.

E' convinzione generale che l'opportunissimo arrivo di rinforzi gioverà a reprimere efficacemente questi sporadici atti di ribellione e ricondurrà l'ordine e la tranquillità in Tripolitania.

Vice.

Propaganda tedesca in Tripolitania?

MILANO, 6.

Il corrispondente da Tripoli del Corriere della sera telegrafa:

Da Nalut continuano a giungere notizie assai poco soddisfacenti sulla situazione in quelle contrade. E' già noto che i presidi del Fezzan vengono ritirati ora che a Tripoli si prendono delle precauzioni. Fino a qualche mese addietro i reticolati a bocca di lupo ed altri mezzi di difesa che erano a Sidi El Gema e lungo il muro di cinta che divide il cosiddetto deserto dell'oasi di Tripoli si stavano levando perchè non si voleva lasciare nessun ricordo della guerra passata; ma poi, di fronte a certi avvenimenti l'opera di demolizione è stato sospesa e anzi si sono fortificate le trincee, si è pensato a sorvegliare tutte le persone che entrano a Tripoli e ne escono, si è intensificata la sorveglianza delle persone sospette che infestano la città. Insomma, si è cercato di mettere argine alla propaganda che sistematicamente si compie ai nostri danni. Ma siamo ancora molto indulgenti. Di questa nostra indulgenza molti approfittano. Ne approfitta una signora tedesca la quale cura la distribuzione di manifestini del suo governo: «Renseignement explicatif sur l'Allemagne et sur la guerre». Ne approfitta il console tedesco, che si afferma sia un ufficiale di stato maggiore, per fare ogni giorno delle passeggiate a cavallo fuori dell'oasi e continuare la propaganda intensa già da lui iniziata insieme a quegli emissari germanici che furono espulsi.

Ora, taluno vuol vedere un effetto dell'opera sua in un fatto che si dice sia avvenuto in questi ultimi giorni. Nelle vicinanze di Meriat, una pattuglia di carabinieri accortasi che un capo arabo si dirigeva in una certa località non ancora precisata, lo avrebbe fermato e perquisito, trovandolo in possesso di una carabina e di 75.000 lire sterline. Tutto fa ritenere che questo danaro sia partito da Tripoli e si fanno vive indagini per venirne a capo. Riguardo al Fezzan, da qualche giorno corrono là voci più strane. E' difficile discernere quali siano attendibili e quali no. Le comunicazioni sono troncate e non è facile riattivarle, avendo i ribelli, dove hanno potuto, tagliato e portato via i fili telegrafici.

Notizie scarse ed incomplete giungono con la radiotelegrafia; altre notizie ci pervengono dai nostri informatori con sensibile ritardo e molte volte, anzi quasi sempre, sono contraddittorie. Quello che pare certo è che la situazione non tende a migliorare, anzi peggiora. In tutto questo da molti si vede il risultato della propaganda islamitica fatta dai tedeschi.—La proclamazione della guerra santa in Turchia, si osserva infatti è un fatto troppo recente, per poter avere avuto la sua ripercussione nei lontani centri del Fezzan.

Quella regione, che fino a pochi mesi addietro era la più calma della Libia, ora è completamente sconvolta.

Il carico dell'"Enrico Millo", non conteneva contrabbando di guerra

Il Ministro della Marina comunica:

Nel carico dell'Enrico Millo non furono rinvenute nè mitragliatrici, nè alcun oggetto costituente contrabbando di guerra.

Servizio libero di navigazione tra Genova e Barcellona

Il Ministero della Marina comunica che la Società di Navigazione «La Veloce» ha attuato con lodevole iniziativa un servizio libero fra Genova e Barcellona adibendovi il piroscafo Savoia, con partenza da Genova il 15, 26 andante corrente.

Nella commissione geodetica

Con odierno decreto reale, su proposta del ministro Grippo, il gen. Cavacicchi direttore dell'Istituto geografico italiano è stato chiamato a far parte della commissione geodetica italiana.

La riforma della P. S.

Se le nostre informazioni sono esatte, sarà presentato alla Camera un progetto per la riforma della Pubblica Sicurezza e per il miglioramento del personale della stessa.

Si provvederebbe a rendere più agevole la carriera, accrescendo il numero degli alti gradi, oggi talmente esiguo, da consentire soltanto a pochissimi il passaggio nei posti superiori.

Verrebbero istituite quattro nuove questure, due delle quali nel Mezzogiorno d'Italia.

La carriera dei funzionari verrebbe iniziata con 2500 lire annue; quella degli applicati con lire 2000.

Un notevole miglioramento verrebbe apportato al personale delle guardie, tale da favorire una maggiore scelta.

A proposito delle guardie, verrebbe eliminato un grave inconveniente, causato dallo scarso concorso di agenti, a cui per il passato venivano sostituiti giovani di venti anni, affatto inadatti al loro ufficio, solo solleciti di passare tutto il tempo del servizio militare, invece che nell'esercito, nel corpo delle guardie di città.

E' certo che migliorate così le condizioni morali ed economiche delle guardie, non mancherà un maggior concorso.

I nuovi membri del Comitato del Risorgimento

In sostituzione del defunto sen. Finali, l'on. Boselli è stato nominato presidente del comitato nazionale per la storia del Risorgimento.

I sen. Alberto Dallolio e Bonaventura Zumbini e l'avv. Camillo Montalcini sono stati chiamati a far parte del comitato nazionale della storia del Risorgimento, in sostituzione degli on. Finali, Visconti-Venosta e D'Ancona. Note sono le benemerenze e la competenza dei senatori Dallolio e Zumbini, e molto bene a loro s'accompagna il comm. Montalcini, dotto, acuto e diligente storico delle assemblee del Risorgimento. Di recente i Lincei hanno incaricato il Montalcini di ristampare i resoconti delle assemblee italiane del periodo della rivoluzione francese.

L'edizione delle opere di Giuseppe Mazzini

L'on. Martini, ministro delle colonie è stato chiamato a far parte della commissione incaricata di dirigere un'edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Nella delegazione int. del Sempione

Con regio Decreto, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, d'accordo coi ministri per gli affari esteri e pel tesoro, il cav. avv. Biagio De Luca viene esonerato dall'incarico di segretario della rappresentanza italiana nella delegazione internazionale per la ferrovia del Sempione ed è sostituito in tale ufficio dal comm. ing. Felice Fiori, capo divisione delle ferrovie dello Stato.

L'Annuario dei Fornitori e Appaltatori delle pubbliche amministrazioni

E' in corso di stampa l'*Annuario dei Fornitori e Appaltatori delle Pubbliche Amministrazioni*.

L'iscrizione è assolutamente gratuita.

Gli interessati, Industriali e Appaltatori che hanno fornito materiale e lavori, come pure coloro che sono in grado di fornire o assumere appalti per le Amministrazioni dello Stato delle Provincie e dei Comuni, onde rendere perfetta la pubblicazione sono vivamente pregati d'indirizzare colla massima sollecitudine alla *Direzione dell'Annuario, Roma, S. Carlo al Corso 117* ogni particolareggiata informazione, che la Direzione stessa si riserva di controllare.

I telegrammi per l'Europa occidentale

Per accelerare sempre dippiù, nell'attuale momento, il corso dei telegrammi della stampa scambiati fra l'Italia e l'Inghilterra, Francia, Spagna e Portogallo si è stabilito, d'accordo con le Amministrazioni estere interessate, che i telegrammi suddetti siano accettati ed abbiano corso in tutte le ore del giorno e della notte anche per via di Malta.

Tale facilitazione viene concessa, ben inteso, come per i telegrammi di stampa scambiati via Francia, in via eccezionale e transitoria.

All'Esposizione di Genova

GENOVA, 5.

La giuria dell'Esposizione internazionale d'igiene ha assegnato il *Gran Prix* alla ditta romana S. di P. Coen e C., per gli articoli di biancheria sanitaria esposti. La Ditta S. di P. Coen e C., è l'unica in Italia che si sia dedicata alla fabbricazione e confezione di simili articoli, importantissimi per il delicato e serio scopo cui sono destinati, ed in questa Esposizione internazionale, dove erano a competere le onorificenze destinate a questo speciale ramo dell'industria le più grandi e rinomate Case dell'estero ha saputo trionfare con una così bella affermazione che onora altamente l'industria italiana.

Il bellissimo «stand» della Ditta Coen, ove erano esposti tutti i generi di biancheria sanitaria è stato oggetto di alta lode da parte dei moltissimi competenti che visitarono l'Esposizione.

La Ditta Coen non è nuova neppure a questo genere di allori, e tutti ricordano come nell'Esposizione d'igiene tenutasi a Roma nel 1912 fu premiata per lo stesso ramo di fabbricazione col grande diploma di medaglia d'oro.

In due anni grandissimi progressi sono stati fatti dalla Ditta Coen in questo genere d'industria, e di ciò è prova sempre crescente, oltre che la recente onorificenza, il favore ognor più grande che la Ditta incontra nel mondo sanitario e le importantissime forniture che eseguisce continuamente per i grandi ospedali e stabilimenti sanitari italiani.

Per una sentenza di Cassazione

Riceviamo:

«Roma, 6 dicembre 1914.

Preg.mo Sig. Direttore

Leggo su alcuni giornali, intorno alla sentenza della Corte di Cassazione pel reati elettorali di Corato un articolo, con cui, dicendosi di esser stato io presidente e relatore in quella causa, si fanno aspre censure contro di me.

Senza volere entrare nella polemica circa quel pronunziato, di cui non si conoscono ancora i motivi, *non essendo stato peranco pubblicato*, posso affermare che gli attacchi rivolti contro di me non hanno base, non essendo io intervenuto in quella udienza della Corte di Cassazione.

La prego di voler pubblicare questa mia dichiarazione, e, ringraziandola, la riverisco.

Suo devotissimo

Edoardo Cimorelli

Deputato al Parlamento».

Il disastro di Riardo

Le vittime e le responsabilità

NAPOLI, 6.

Vi mando qualche altro particolare circa il disastro ferroviario di Riardo.

Viaggiava nel treno investito il cav. ing. Forlanini, neo-direttore del Compartimento ferroviario di Napoli.

Il vice-prefetto di Napoli, col capo gabinetto, ieri sera visitò i feriti del disastro degenti all'ospedale. I nomi delle vittime identificate nel disastro sono: Gerolamo Caramonte di Eboli, Domenico Corbo, marinaio della R. nave *Pisa*; Giuseppe Colli, fuochista della R. marina; Giuseppe Bazzano, marinaio; Raffaele Drago di Cotrone; Guido Ricciardi studente, Emilio Iselli di Cuneo, soldato, Antonio Premancia, di anni 40, da Este, ferroviere; Ernesto Mioli, sotto-capo cannoniere. Devono ancora identificarsi altre due vittime per completare il doloroso elenco. Il giudice istruttore Persico interrogò ieri ai Pellegrini i feriti Toria, Serbillo e Salvati. Questi dichiararono che la responsabilità del disastro è tutta del personale del treno investitore, giacchè quello di stazione e quello del treno investito avevano dato i segnali di allarme. Simile dichiarazione fecero i ricoverati all'ospedale militare, alla Pace e di Loreto. La direzione compartimentale di Napoli ha disposto una inchiesta che sarà compiuta dall'ing. Garbarini delle Ferrovie dello Stato.

Il processo pel "fermo" del generale Agliardi

Gli accusati a Modena

MODENA, 6.

Stamane, sotto forte scorta di guardie e di carabinieri, sono giunti, per essere internati nelle nostre carceri in attesa del processo che si svolgerà qui prossimamente, pare entro il gennaio prossimo, tutti gli imputati del sequestro del gen. Agliardi, arrestati com'è noto, a Villa Savio di Ravenna. Gli arrestati provengono dalle carceri di Ferrara dove erano stati trasportati fin dal 29 luglio scorso.

I detenuti si mostravano molto abbattuti e alla stazione cercavano di sottrarsi agli sguardi dei curiosi che assistevano alla loro traduzione nelle carceri.

I concorsi per il Pr.x de Rome prorogati

PARIGI, 6.

L'Accademia delle Belle Arti ha prorogato *sine die* tutti i concorsi per i premi di Roma, eccettuati i premi di beneficenza.

Il dazio e consumo di Varazze

Con regio Decreto sulla proposta del ministro delle finanze, il comune di Varazze, in provincia di Genova, è autorizzato a riscuotere un dazio proprio su alcuni generi di consumo locale non compresi nelle ordinarie categorie, come carta e cartoni, terraglie e cristallerie, vetri e stoviglie, amido e fecole.

Il settarismo è alquanto scusabile nelle persone e negli organismi un po' invecchiati, perchè, forse più che una mala volontà morale esso rappresenta un difetto intellettuale: quella ossificazione delle idee a cui tutti, più e meno, siamo col tempo condannati... Ma dispiace vederlo inquinare un po' mentalità ed organismi giovani, e che giovani vogliono essere, come è il caso con l'*Idea Nazionale*.

La quale ha voluto ieri dedicare il suo articolo di fondo a dir male dell'on. Tedesco, accusandolo di piccola partigianeria per le dichiarazioni che egli ha creduto opportuno di fare sulla questione della pretesa impreparazione militare. No, l'on. Tedesco può sbagliare in altri casi; ma le sue dichiarazioni di ier l'altro sono state opportune, e non rappresentano un ripicco partigiano, ma una doverosa ed utile reazione a quel lavoro fatto da alcuni, con innegabile e deplorevole impressione sul paese, suscitando l'allarme della pretesa impreparazione. Nè la *Tribuna* ha fatto, come dice l'*Idea Nazionale* con la piccola terminologia di quel mediocre parlamentarismo da corridoio contro cui essa vuole essere armata, opera di postuma ufficiosità pubblicando dati e cifre che hanno un valore decisivo per se stesse, e non hanno bisogno di essere sofisticamente sostenute.

Le chiacchiere passano, e le cifre e i *fatti* restano. Così, di tutta questa piccola settaria discussione ciò che rimane sono precisamente i punti seguenti:

1. Che negli ultimi dieci anni, e cioè, e non ce ne dispiace anche se non piace ad altri, durante i vari ministeri Giolitti, le spese militari, da 420 milioni all'anno sono state portate a 819, e cioè raddoppiate, prescindendo dalle spese della Libia;

2. Che è stato in forza di una legge presentata e fatta votare da un ministero Giolitti, che il rendimento del reclutamento, dal 1907 in poi, è salito da 70.000 a 150.000 uomini ed altre, preparando così il più prezioso dei materiali, e cioè il materiale umano, per la difesa degli alti interessi del paese.

Questo è quanto conta, e questo è fuori di discussione. Se non che i corifei della «impreparazione», battuti in campo aperto, cercano l'ultimo rifugio nelle trincee... dei magazzini. — Dimostrateci che i magazzini erano pieni! — ciintimano essi, sapendo che noi non siamo in grado di penetrare nei magazzini, fare inventari e presentarli al pubblico. Ma noi potremmo ritorcere: — Siete voi, che accusate: provate voi l'accusa; dimostrate che erano vuoti! — Per conto nostro noi affermiamo che le cose sono sempre state in piena regola; che in tutti gli essenziali vi era abbondanza; che se ci può essere stata qualche scarsità nei tipi ultimi di uniformi, esistevano fortissimi «stocks» di uniformi di tipo anteriore, quali le stesse truppe del preparatissimo esercito tedesco hanno utilizzate per conto proprio nel loro paese.

Aggiungiamo ancora: la preparazione dei magazzini era correlativa a certi scopi, che fra l'altro contemplavano una mobilitazione di non più di 800 mila uomini. Gli eventi della guerra attuale hanno mostrato la necessità, per qualunque evento, di provvedere per un numero assai più alto di uomini, parecchio al di là del milione. E' una dimostrazione che ha avuto luogo per noi come per gli altri; e che ha presentate per noi, come per gli altri, la Germania non esclusa, necessità impreviste. Noi approviamo senza restrizione tutto ciò che il governo attuale ha fatto e sta facendo in tale senso; ma neghiamo che l'imprevisto e l'imprevedibile di una colossale crisi quale la presente, involga responsabilità e giustifichi biasimi.

Siamo equanimi e sereni; anche questo è nell'ora presente un dovere perchè è un elemento necessario nella concordia da tutti invocata.

L'assassinio del cavaliere Ascarelli

Altri particolari

NAPOLI, 6.

L'assassino del cav. Ascarelli, che era stato più volte sussidiato dalla casa Ascarelli durante il periodo della sua disoccupazione, nonchè dai congiunti del povero ucciso e da vari colleghi, tanto che si era potuto recare a Genova per occuparsi presso una ditta commerciale, era tornato di là il 26 novembre. Nonostante avesse rilasciato alla ditta Ascarelli una dichiarazione nella quale diceva che non avrebbe richiesto più sussidi alla casa, pure si era messo, dal giorno del suo ritorno a Napoli, a richieder lavoro e sussidi. Lo Strada, interrogato dagli ufficiali di P. S., disse che era uscito armato dall'Albergo Nazionale dove aveva preso stanza, per recarsi alla Villa a suicidarsi. Disse che incontrò il cav. Ascarelli per caso e volle fare un ultimo tentativo per vedere di salvarsi, richiedendo aiuto al suo ex-padrone, ma che al rifiuto reciso di questi gli si ottenebrò il cervello e uccise, senza coscienza di ciò che faceva. L'Ascarelli era accompagnato dal figliuolo Maurizio, che all'altezza dei Magazzini Generali si allontanò per acquistare delle sigarette nello spaccio che è in via Santa Brigida. Dalla tabaccheria egli udì la detonazione, ma di nulla sospettò. Sul posto seppe che un signore era stato ferito e trasportato all'ospedale.

L'Ascarelli figlio raccolse da terra un bossolo di proiettile e rincasò, convinto di non aver potuto ritrovare il padre per la confusione. Il povero ucciso lascia, come ho detto, cinque figli, di cui tre maschi, Maurizio, Alfredo e Giacomo, e due giovinette, Ada e Matilde. Egli era un uomo altamente stimato per la sua probità e per la sua attività. L'impressione in città, dove godeva stima e simpatia, è stata ed è enorme e dolorosa. L'autorità giudiziaria ha ordinato che il cadavere dell'Ascarelli venga trasportato al Trivio per l'autopsia.

Le corse ai Parioli

Oggi, con tempo piovoso, si è svolta ai Parioli la 9.a giornata di corse al galoppo della riunione di autunno. Terreno pesante. Ecco i risultati:

PREMIO CAMPAGNANO (Siepi. G. R. Lire 1500; M. 2700): 1.o *Tordo*, Kg. 71, Giovinazzi (ten. De Ricaldone); 2.o *Mauro*, Kg. 71, De Luca (ten. Forquet); 3.o *Criollo*, Kg. 68, ten. Cadorna (ten. Capasso). Una lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: *pèsage* L. 7; prato L. 8.

PREMIO SPOLETO (Steeple-chase. Lire 3000; M. 3000): 1.o *Not Guilty*, Kg. 64, Filippo Gallina (Pozzoli); 2.o *Nusia da Fabriano*, Kg. 70, Sir Hope (Amodio); 3.o *Sacha II*, Kg. 68, Carmely Gambaro (Pintor). *Neptune II* si rifiuta all'ostacolo. Una lunghezza; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pèsage* L. 8, 6, 7; prato L. 8, 6, 7.

PREMIO TOR CARBONE (Steeple-chase. Hunters. G. R. L. 2000; M. 3800): 1.o *Levissone*, Kg. 72, Sir Hope (ten. Ricaldone); 2.o *Eugate*, Kg. 72, Marino Caracciolo (proprietario); 3.o *Violone*, Kg. 72, ten. Capasso (proprietario). N. P. *Raenobie*, Kg. 80. Molte lunghezze, facile; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pèsage* L. 8, 5, 6; prato, L. 7, 5, 5.

PREMIO ORIOLO (Steeple-chase. L. 2500; M. 3000): 1.o *Mac Mahon*, Kg. 65, marchese de la Gandara (Evans); 2.o *Moretto*, Kg. 65, Marino Caracciolo (proprietario); 3.o *Limonia*, Kg. 62, Razza Umbra (Mariani). Mezza lunghezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pèsage* L. 11; prato L. 11.

PREMIO TERNI (Siepi. L. 2500; M. 2700): 1.o *Ottavia*, Kg. 65, Scuderia Nomentana (Smith); 2.o *Bun*, Kg. 71, ten. Doria (Cardoni); 3.o *Rasas*, Kg. 69, Scuderia Mercedes (Orsini.) N. P. *Nicoletta Pisana*, Kg. 67. Una lunghezza e mezza; una testa.

Totalizzatore: *pèsage* L. 24, 10, 7; prato L. 32, 11, 9.

PREMIO LUNGARINA (Hunters. G. R. Lire 1500; M. 2100): 1.o *Valdastra*, Kg. 60, contessa Giannelli Viscardi (Serventi); 2.o *Rhinfeld II*, Kg. 64 1/2, marchese de la Gandara (Philipson); 3.o *Irresistible*, Kg. 63, Scuderia Pinciana (Coccia). Una testa; due lunghezze.

Totalizzatore: *pèsage* L. 11; prato L. 12.

Le corse a Pisa

PISA, 6.

La giornata di corse al galoppo all'Ippodromo del Prato degli Escoli si è svolta oggi con tempo piovoso. Pubblico scarso. Risultati:

PREMIO PRINCIPESSA JOLANDA (Hand. disc. L. 1000; M. 1200). Corrono *Asso* kg. 58; *Salvator Rosa*, kg. 54 1/2; *Portofino*, kg. 50 e *Garzoncello*, kg. 49 1/2. Arrivano: 1. *Salvator Rosa*, facile; 2. *Asso*.

Totalizzatore: L. 19, 7, 9.

PREMIO DELL'ANGUILLARA (Vendere. Allievi fantini. L. 1000; M. 1700). Corrono: *Thera*, kg. 59; *Silver Simon*, kg. 50; *Koran*, kg. 50; *Picciola*, kg. 52; *Mistificateur*, kg. 54 e *Le Tremblay*, kg. 57. Arrivano: 1. *Thera*; 2. per una corta testa *Le Tremblay*.

Totalizzatore: L. 27, 16, 11.

PREMIO DEGLI ESCOLI (Vendere. Lire 1500; M. 1000). Corrono: *Rodi*, kg. 54; *Tadina* kg. 54; *Ardena*, kg. 54; *Orzo*, kg. 54 e *Njama*, kg. 54 Arrivano: 1. *Tadina*, facile; 2. *Ardena*.

Totalizzatore: L. 26, 10, 9.

PREMIO SAN ROSSORE (Nursery. Hand. disc. L. 3000; M. 1000). Corrono: *Montechino*, kg. 54; *General Ameglio*, kg. 49; *Lero*, kg. 46; *Pimpio*, kg. 46 e *Gazzella*, kg. 48. Arrivano: 1. *Montechino*, facile; 2. *Lero*.

Totalizzatore: L. 17, 11, 11.

PREMIO DI TOMBOLO (L. 1500; M. 1200). Corrono: *Tiesca*, kg. 58; *Maharaj*, kg. 56; Magari, kg. 54 e *Gaffe*, kg. 49. Arrivano: 1. *Magari*; 2. a 2 lunghezze *Tiesca*.

Totalizzatore: L. 11, 7, 11.

Il Campionato di foot-ball

Spes batte Virtus Juventusque

LIVORNO, 6.

Si è svolta qui oggi, nel campo della *Spes* affollatissimo, l'attesa interessante partita di foot-ball per le eliminatoria toscana del Campionato italiano, fra le prime squadre delle Società livornesi *Spes* e *Virtus Juventusque*. La squadra della *Spes* è rimasta vincitrice per quattro *goals* contro due segnati dalla squadra avversaria. Arbitrava il sig. Minoli segretario della Federazione del calcio.

Il gen. Villa occupa Messico

WASHINGTON, 6.

Il generale Villa occupa Messico e si è installato nel Palazzo Nazionale.

Borsa di Bordeaux

Rendita francese 3 0/0 perpetua, Fr. 78.75 — Rendita francese 3 0/0 ammort., Fr. 75 — Lombarde antiche, Fr. 165 — Rendita Egiziana unificata, Fr. 88 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0, Fr. 82 — Azioni Suez, Fr. 3960 — Russo 5 0/0 1906, Fr. 89 — Russo 4 1/2 0/0 1909, Fr. 92 — Banca di Francia, Fr. 4630 — Credit Lyonnais, Fr. 1000 — Rio Tinto, Fr. 1232.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Bollettino meteorologico

del 6 dicembre 1914

In Europa la pressione massima è di 768 in Sicilia; minima di 740 sulla Pomerania.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro, è abbassato ovunque, fino a circa otto millimetri, al nord; la temperatura è aumentata; cielo nuvoloso con pioggia a nord ed al centro, vario con pioggerelle altrove.

Stamane: cielo ovunque coperto con pioggia sulle regioni settentrionali e centrali; sul versante tirrenico venti forti del terzo quadrante; sulle coste liguri e sarde mare agitato.

Barometro: 768 in Sicilia, 750 in Liguria, Veneto e Toscana.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie sulle alte e medie regioni, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie specie sulle alte e medie regioni, temperatura aumentata, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie qua e là temporalesche, temperatura aumentata, mare molto agitato. Sul versante jonico: venti alquanto forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura in aumento, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 762.8 — Termometro centigrado: massima 13.7; minima 9.4 — Umidità: relativa 86; assoluta 9.71 — Vento a mezzodì: S. — Stato del cielo: Coperto.

Lunedì 7 Dicembre — S. Ambrogio.

Levata del sole ore 7,25. Tramonta ore 16,32.

Nasce la luna ore 10,1. Tramonta ore 11,4.

(Ultimo quarto, il 10).

Ave Maria: Ore 17.

I figli ALFREDO, GILDA col marito GIULIO FORTI, GIACOMO, ADA e MAURIZIO, i fratelli, i cognati, i nepoti e i congiunti tutti, costernati annunciano la perdita del loro amatissimo

SETTIMIO ASCARELLI

barbaramente tolto al loro affetto da mano omicida la sera del 5 corrente.

Napoli, 6 dicembre 1914.

I Componenti la Ditta PELLEGRINO E. ASCARELLI partecipano col più profondo dolore la tragica ed improvvisa fine del loro amatissimo congiunto

SETTIMIO ASCARELLI

avvenuta ieri in Napoli

La Principessa DORIA PAMPHILJ, Don FILIPPO ANDREA DORIA PAMPHILJ, la Contessa BORROMEO D'ADDA nata DORIA PAMPHILJ, il Conte BORROMEO D'ADDA con i figli CARLO, COSTANZA ed EMANUELE, la Duchessa MASSIMO nata DORIA PAMPHILJ, la Contessa GUENDALINA della SOMAGLIA nata DORIA PAMPHILJ, la Principessa COLONNA nata DORIA PAMPHILJ, il Principe COLONNA, partecipano l'irreparabile perdita del

Principe

Don Alfonso Doria Pamphilj

SENATORE DEL REGNO

loro amatissimo consorte, padre, suocero, zio, fratello e cognato avvenuta con i conforti della nostra Santa Religione alle ore 18.30 di ieri dopo breve ed inesorabile malattia.

Roma, 5 dicembre 1914.

Il trasporto avrà luogo alle ore 10 ant. di lunedì 7 corrente per la Chiesa di S. Agnese al Circo Agonale ove verrà celebrata la messa di Requiem.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Dopo lunga e penosa malattia serenamente sopportata cessava ieri di vivere, alle ore 13, nell'età di anni 76 il

NOBIL UOMO

Gr. Uff. Avv. GIUSEPPE MARTELLINI

La moglie ELVIRA NOVELLI, i figli LUISA in MORICI, Avv. ROBERTO, Ing. ADOLFO, OLGA e PIA, il genero Avv. MORICI, le nipotine RINA e VELIA MORICI ed i congiunti tutti, con animo profondamente straziato ne danno il tristissimo annunzio.

S. D. D. V.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali saranno fatti a cura dell'Amministrazione provinciale ed avranno luogo lunedì 7 corrente alle ore 15.

Ancona, 6 dicembre 1914.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Famiglie, fidanzati, facilitazioni pagamento vendiamo corredi completi, spose, neonati, telerie, tovaglierie. Scrivere rapp.te Ciocci, via Cavour 285. R-19-74904

COMMERCIANTE indiscutibile valore, lingue, rappresentante con fortissimi appoggi eventualmente capitale, momentaneamente turbato effetti guerra, cerca combinazione, occupazione. Banco posta Roma. R-20-74905

LA SONNAMBULA dà consulti malattie, interessi, curiosità, per corrispondenza. Scrivere: Ricciardi, 17 Ormea, Torino. 14-11706

OCCASIONE; taglio piante di olmi concedesi prezzo conveniente come pure pascolo pascolo. Telefonare 3308. R-14-74102

Vendite (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAMERALETTO valore 5000 vendesi qualsiasi offerta, contanti sollecito). Rettifilo 106 (portineria), Napoli. 12-4210

OCCASIONE vendesi automobile Overland 35 HP. Rivolgersi via Boncompagni 17-A. R-16-73990

OCCASIONE vendesi automobile Fiat 20-40 HP Rivolgersi via Boncompagni 17-A. R-20-73979

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI contanti: Case, Villini, Appartamenti, prezzi convenienti. Via Boncompagni 26. R-10-45422-R

ACQUISTEREI Casa Villino. Buona occasione. Contanti 120.000. Scrivere: Casella postale [illegible], Roma. R-12-45815-R

CASE, Villini, Appartamenti vendonsi, affittansi. Comodità pagamento, occasioni veramente eccezionali. Trattative dirette «Studio Attilio Moretti», via Borgognona 26, Roma. R-19-44564-R

GRANDIOSA VILLA Via Parioli, giardino. Parco mq. 26.600 cintato muro, splendido Panorama. Vendesi pagamenti rateali. Moretti, via Borgognona 26, Roma. 20.45410-R

VENDESI avviatissima macelleria, pollame, abbacchi. Rivolgersi Governo Vecchio 91, portinera. R-10-73967

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI cercasi ovunque, stipendio provvigione lavoro facile. Mandare propria fotografia Ditta Vioni, via Torino 21, Milano. 3941

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. APPARTAMENTINI ariosi, per distinte famiglie, subito, Basilicata 19 (Boncompagni). R-11-[illegible]

AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Studio Moretti, via Borgognona 26. R-10-73[illegible]

AFFITTASI al Corso d'Italia N. 19 presso Porta Pinciana, appartamento di 6 camere, anticamera, cucina, esposizione mezzogiorno, Riscaldamento. Bagno, ascensore 2 ingressi. R-23-74033

AFFITTASI appartamento sei camere, cameriera, cucina, piano 4. Via Venezia 18. R-12-70418

[illegible] mobiliato, cinque stanze [illegible]. Firenze 12, int. 8. R-10-[illegible]

PROPRIETARIO affitta Cinematografo, posizione [illegible] Roma, condizioni favorevolissime, via [illegible] 40, Roma. R-12-74125

[illegible] via Vicolo [illegible] 34. R-10-45177-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata luce bagno. Via Cola di Rienzo 216, int. 2. R-13-[illegible]

[illegible] impiegati banca stabili cercano appartamento [illegible] elettricità bagno ingresso scale. Scrivere [illegible] ricevuta telegramma 721. R-15-74357

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TEDESCO. Lezioni private e Corsi regolari. Metodo gratis [illegible] Berlitz School, via Nazionale 114. Ufficio traduzioni annesso. R-17.4188

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANE distinto cerca posto scrittore possibilmente in Amministrazione signorile. Offre [illegible] referenze. Scrivere: T. 15 Haasenstein e Vogler. R-18-73982

GIOVANE dattilografa, sarebbe [illegible] grata a persona cui procurassele qualsiasi lavoro, decoroso, ore serali. Speranza, posta. R-16-[illegible]

[illegible] agronomo, [illegible], ventiquattrenne, referenze ottime, di agiata famiglia, cerca [illegible] occupazione: miti pretese. Offerte: A. [illegible] via Colosseo, 21. 20-11700

SIGNORINA anni 27 conoscenza perfetta Tedesco Italiano cerca occuparsi cameriera Hotel. Scrivere Cassetta 1174, Haasenstein e Vogler, Genova. 10-4337

SIGNORINA venticinquenne, seria, orfana, [illegible] avendo attualmente estremo bisogno, occuperebbesi presso buona persona anziana, come [illegible] e dama compagnia. Protezione [illegible]. Anima 4, posta. R-24-45418

SIGNORINA distinta bella presenza di conosciuta famiglia occuperebbesi cassiera avendo [illegible] preferibile pasticceria, caffè, ecc. Scrivere: T. 921, Haasenstein e Vogler. R-20-45979

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTONIO. Non ho danaro disponibile viaggiare non sto bene e tutto va a rovescio si aggiunge ora orgasmo non poter volare tuo richiamo. Pregoti tranquillizzarmi scrivendomi mentre io mi riserbo venire al più presto prevenendo, ti telefono mio arrivo salvo contrarie istruzioni. Scrivimi solito indirizzo fermo posta e usa serra invece di ricci, dandomi del tu, per cose urgenti. Ti penso e metto sempre ai tuoi piedi tutta la mia riconoscenza ed il mio affetto. 74-11713

D'AZEGLIO. Grazie dispiacentissimo notiziami permetta parlarle o scriverle. Quando si vuole il mondo non è grande. Dia indirizzo. Cordialissimi. 20-45409

HELENE. Scrissiti lettera nome indicatomi. Leggi Tribuna 30 novembre!... Dunque nulla rimproverarmi. Possibile ancora non comprendi quanto amoti?... Perchè incolparmi invece scusare tua indifferenza?... Scrivimi lungamente pensando che amoti sempre. 30-74100

TRAM 7. L. Infinitamente, sinceramente volendotene, rassegnomi 14, ma 14 vieni.... Ardentissimi. 12-11707

300. Oggi sei! Sperai inutilmente! — neppure un rigo e sapevi esserti vicina dopo ultimo comunicato. Non muoverò fino venti. Impensierito scrivi. 21-11708

1205. Il suo scritto mi ha atrofizzata! Non è indizio di cuore generoso sorreggere inganno, ma di eccelsa crudeltà. Ricambio. 20-11710

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli		Linea Roma-Orte-[illegible]		Linea Firenze	
Accelerato	5.40			Diretto	5.—
Diretto	7.[illegible]			Accelerato	9.10
Accelerato	[illegible]	Omnibus	4.[illegible]	Diretto	14.35
Diretto	10.—	Accelerato	8.[illegible]	Diretto	16.[illegible]
Accel.	12.—	Accelerato	12.[illegible]	* Accel.	19.25
Diretto	13.40	Accelerato	16.[illegible]	Diretto	21.[illegible]
Accel.	15.[illegible]	Accelerato	19.[illegible]	Diretto	23.[illegible]
Diretto	18.—				
* Accel.	18.[illegible]				
Diretto	19.[illegible]				
Accelerato	0.5				

Linea Pisa		Linea Ancona		Linea Milano	
* Accelerato	6.10	Accelerato	6.—	Omnibus	6.20
Diretto	8.—	* Diretto	12.[illegible]	Omnibus	9.45
* Acceler. (1)	8.[illegible]	Accelerato	15.20	Festivo	13.[illegible]
Accelerato	12.[illegible]	* Accelerato	18.5	Omnibus	16.10
Lusso (2)	—.—	Diretto	22.—	Omnibus	19.5
Accelerato	16.—				
Diretto	18.10				
* Accelerato	19.10				
Diretto	21.—				
* Diretto	21.30				
Diretto	24.—				

Linea Sulmona		Linea Nettuno		Linea Frascati	
		Omnibus	8.45	Omnibus	8.10
		Omnibus	11.15	Omnibus	11.10
		Omnibus	17.35	Omnibus	14.15
		Festivo	14.—	Omnibus	14.25
				Parziale	20.17
				Festivo	21.30

Linea Sulmona		Linea Terracina		Linea Trastevere Viterbo	
Accelerato	7.[illegible]	Misto	6.40		
Accelerato	12.—	* Omnibus	9.1[illegible]		
Accelerato	15.[illegible]	Omnibus	12.4[illegible]	Misto	6.[illegible]
Diretto	19.4[illegible]	Accelerato	17.40	Omnibus	10.47
* Omnibus (3)	21.40	* Omnibus	15.40	Omnibus	15.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 5.25 8.25 10.— 11.55 13.45 14.20 17.25 17.45 20.20 19.15 23.20

Linea Fiumicino-Roma: 7.25 10.55 15.1[illegible] 21.7 21.30

Linea Firenze: 6.30 9.35 14.10 16.[illegible] 18.35 21.35 22.30

Linea Milano: 8.20 11.—, 16.15 19.40 21.30 fest.

Linea Pisa: 9.— 9.30 *7.10 12.15 15.40 *18.1[illegible] 19.15 19.55 23.50

Linea Ancona: 8.5 10.1[illegible] 14.[illegible] 19.20 23.30

Linea Nettuno: 8.35 1[illegible].10 20.[illegible] 22.5 fest.

Linea Frascati: 7.25 8.35 14.50 18.45 20.30 21.40 festivo

Linea Sulmona: *7.20 *9.30 9.50 12.[illegible] 18.30 20.15 24.—

Linea Terracina: [illegible].15 9.25 13.10 [illegible].30 21.10

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 13.[illegible] 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.3 — 9.50 — 12 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.0 — 12.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.37.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 13 — 16.46.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 19.40.

FORUNCOLOSI e Malattie della Pelle

(Eczema, Acne, Risipola, Erpete, Ittiosi, ecc.)

AFFEZIONI DELLA PELLE. — Per tutte le malattie della pelle il *Fermentin* veramente costituisce un mezzo curativo dei più potenti. La sua azione antisettica e disinfettante rilevasi rapidamente in tutti quei casi di infezione e di intossicazione che determinano molte forme dermatiche. Nello stesso tempo, essendo atto a riordinare le funzioni digestive e nutritive, viene a colpire la causa diretta della maggior parte di questi mali. Ecco perchè la pratica clinica ha accertato indiscutibilmente la sua benefica influenza **nelle dermatosi in generale** e specialmente nelle forme più comuni delle **foruncolosi, dell'antrace e dell'eczema.**

Nelle **prime due** pare accertata la secrezione **dal lievito del « Fermentin » di uno speciale vaccino che attacca direttamente l'agente patogeno di questi mali.**

Sotto la sua azione, i foruncoli in evoluzione **ben presto si disseccano,** e nell'**antrace** s'affretta la evoluzione del processo infiammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

L'**eczema** poi è propriamente il tipo dell'infiammazione semplice della pelle, certamente determinata da una forma di intossicazione, sia per agenti esterni irritanti, sia per alterata condizione nutritiva. E' facile quindi capire come anche nei casi di **eczema inveterato** a tutti i mezzi di cura, non eccettuati gli altri fermenti, è stato prescritto, in moltissimi casi, con risultati vittoriosi e durevoli, il *Fermentin*.

Molte altre sono le forme di dermatosi che si presentano, e tutte certamente trovano in questo nuovo fermento il vero metodo di cura in quanto, risalendo alle ragioni etiologiche del male, nelle *stesse* forme più pericolose, tenaci e croniche detto fermento riesce in breve tempo a mitigarne i sintomi dolorifici, ed a poco a poco, riordinando le funzioni organiche alterate, fa sì che il sangue, purificato e reso atto alla lotta contro le infezioni, porti a tutte le parti della cute gli elementi necessari a modificarla e rinnovarla.

Così si può facilmente intendere quanto detto rimedio sia sovrano: nell'**eritema** caratterizzato da un rossore più o meno intenso che scompare alla pressione, accompagnato talvolta dal processo essudativo accentuato che può portare ad altre lesioni d'indole secondaria; i **geloni** sono una forma d'*eritema*; nella **porpora** manifestazione cutanea di macchie di color rosso; le così dette **petecchie** sono una forma di porpora.

Il **prurito** come unica manifestazione apparente d'uno stato patologico della pelle determinato quasi sempre da *cause tossiche*; l'**orticaria**, assai comune e conosciuta, provocata molto spesso da disturbi gastrici, da infezioni; la **psoriasi** originata da un disturbo della nutrizione congenita dell'epidermide, caratterizzata da una sovrabbondante produzione di squame bianche; nell'**acne**, malattia grave, che consiste nella ritenzione del segreto delle ghiandole sebacee con infiammazione di dette ghiandole e dei tessuti circostanti: la pelle della faccia, del naso diventa brillante e grassa per una abbondante secrezione sebacea, causate quasi sempre da *dispepsie* o da *debolezze organiche*; nell'**iperidrosi**, esagerata secrezione di sudore, talvolta di sudore gelido, sempre dovuta a ragioni *gastriche*; così anche nell'**erpete**, nell'**ittiosi**, per le **ragadi**, contro il **glossema** e nei casi gravi di **edema.**

Ma noi vogliamo in special modo richiamare l'attenzione di chi ci legge sulla azione rapida e radicale nei casi dolorosi e gravi, per le conseguenze talvolta letali, di **erisipela** o **resipola.** Questa manifestazione infiammatoria che colpisce specialmente il volto deturpandolo enormemente, ed anche apportando febbri violenti, è certamente determinata dalla presenza di uno speciale microbo patogeno. Contro di questo direttamente si appalesa l'attività potentemente antitossica del *Fermentin*, e nello stesso tempo, per l'azione sua tonica e ricostituente, fa riacquistare all'organismo l'energia necessaria a resistere all'infezione profonda.

Nè meno importante è anche l'azione che può esercitare in casi di malattie infettive esantematiche, come il **vaiuolo,** la **scarlattina,** la **porpora,** ed invero spiegabile considerandone il potere antisettico.

Questa lunga esposizione di forme morbose della pelle vale appunto a chiarire l'importanza riservata alla cura dei fermenti, e sopratutto, **perchè sempre attive,** del *Fermentin*.

In questi mali, per le manifestazioni esteriori, si rende facile anche al profano constatare la rapida e sicura influenza di questo rimedio, cosicchè tali sono i risultati ottenuti dalla pratica medica che oggi la clinica scientifica si affatica a studiare e ricercare il problema causale di moltissime forme di dermatosi nell'alterazione del processo fermentativo organico.

Roma, 29 dicembre 1907.

Il FERMENTIN della Società Salubritas di Amsterdam, *per la nota sua proprietà di migliorare le funzioni digestive alterate e di agire favorevolmente contro le malattie del ricambio, è indicatissimo nella foruncolosi, nell'acne ed in altre dermatosi croniche.*

Dott. **G. GIARROCCHI**
Medico Primario dell'Ospedale di S. Gallicano.

Il FERMENTIN si trova nelle principali Farmacie del Regno.
Opuscolo con numerosi certificati medici e privati a richiesta.
Scrivere Rappresentanza Fermentin — Roma, Via Giuseppe Mangiantini, 4 — Telefono 29-223.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

La casa della palude

di HEPHELL

Davvero? Vi consiglio, povera ragazza, di non dirlo finchè abiterete in questo [illegible] arretrato. I miei vicini maledicono [illegible] archetto, s'immaginano che abbia [illegible] la mala sorte sui Sureaux; si spingono fino a pretendere che a mezzanotte [illegible] le canne sulla sponda dello [illegible], fanno sentire delle note lamentose.

— Confessate che siete assai severo con [illegible] vicini! — dissi ridendo.

— Io? ma niente affatto; ben presto, del [illegible], ne giudicherete voi stessa. Poi, se [illegible] avrete paura di lasciarvi stregare, vi [illegible] sentire una di queste sere il mio violino e mi direte la vostra impressione.

Attraversando un sentiero del parco, scorsi [illegible] nostra destra come un'ombra di donna. La sera era così cupa e l'apparizione [illegible] ben velata dal folto del bosco che potei [illegible] pensare che fosse la signora [illegible]. Mi parve, pertanto, ch'ella [illegible] [illegible] la sera del mio arrivo; ne rimasi tutta turbata. Fortunatamente il signor Rayner non volse la testa da quella parte e continuammo a discorrere fino a casa. Prima di salire in camera mia, entrai nella stanza da studio per posare il mio libro di preghiere; la porta vetrata era rimasta aperta, ed io mi avvicinai ad essa per vedere se la pioggia non aveva fatto qualche danno. Il cielo era sempre nuvoloso; e sebbene nella casa fosse del tutto buio, potei vedere, senza essere vista, una donna che strisciava lungo il margine delle aiuole del giardino e le siepi bagnate dei viali. Quando questa persona s'avvicinò, io riconobbi non la signora Rayner, ma Sarah, la cameriera. Rimasi interdetta alla sua vista, senza sapere il perchè. Ell'era alta e sottile, aveva gli occhi magnifici ed un'aria assai impacciata. Mi dissimulai allora dietro la tenda. Improvvisamente il signor Rayner, arrivandole dietro, le prese il braccio. Ella non proferì parola, restò [illegible] posto, mandando una specie di grido d'angoscia.

— Che cosa fate nel vivaio a quest'ora, Sarah? — domandò con calma il signor Rayner. Se desiderate di respirare l'aria di sera nel giardino, dovete passeggiare per i viali e non sotto gli alberi dove rischiate di prendere freddo. Se non tenete conto delle mie raccomandazioni, sappiate bene che dovrete cercarvi un altro posto.

— Io? Un altro posto? — disse Sarah volgendosi bruscamente.

— Sì, proprio voi. Avrei certo dolore di separarmi da una vecchia domestica come voi; ma dopo tutto, si ha sempre torto di voler conservare troppo a lungo la propria servitù.

— Vecchia? Non lo sono stata sempre — rispose ella vivamente.

— E non avete neppure ricevuto sempre il salario che ricevete attualmente. Andate a preparare il thè.

Sarah fissò sul suo padrone due grandi occhi sfavillanti, come quelli d'una tigre che adocchia la preda, ma non osò replicar nulla e rientrò a casa.

Quello che avevo sentito mi stupì grandemente, e il tono di freddo comando col quale il signor Rayner aveva pronunziate le ultime parole, per insignificanti che fossero, produsse in me una forte impressione. Mi trovavo di fronte a una volontà di ferro che nulla faceva supporre in un uomo apparentemente così leggero. Quello che avevo visto e sentito mi faceva pensare. Per quale ragione Sarah, la serva, faceva la spia nel parco? E non vi sarebbe stato un senso nascosto e più profondo nelle parole che s'erano scambiate?

Non sapevo spiegarmi gli ordini perentori dati dal signor Rayner a Sarah; fino allora non avevo mai osservato in lui un tono così autoritario, neppure quand'era seriamente contrariato.

Aspettavo, per uscire dal mio nascondiglio, ch'egli fosse rientrato nel suo studio, temendo che il suo occhio di lince potesse scoprirmi, mentre facevo incoscientemente la parte dello spione. Sentii che se il signor Rayner m'avesse rivolta la parola così duramente, sarei scoppiata in singhiozzi; mancanza di sangue freddo, questa, imperdonabile in un'istitutrice. Non scorgendo nessuno salii immediatamente in camera mia.

All'ora del thè, il signor Rayner ebbe il suo solito contegno, significandomi che da ora in avanti non mi avrebbe più permesso di andar sola in chiesa.

Dopo aver riflettuto tutta la notte ai consigli che m'aveva dati il signor Reade, mi decisi a non tenerne conto. Non avendo altre ragioni che i sospetti e le prevenzioni altrui, per trovare imprudente il mio soggiorno ai Sureaux, e non comprendendo nulla dei pericoli ai quali il signor Reade aveva fatto allusione, quale motivo potevo allegare presso il signore e la signora Rayner e presso mia madre per lasciare così bruscamente la mia situazione? La difficoltà di trovare un pretesto mette assai spesso un ostacolo alle azioni della gioventù.

E ammettendo anche che avessi sormontata questa difficoltà e inventato un pretesto plausibile, dove andare? Sapevo per esperienza quanti pochi reclamano i servigi di una giovinetta di diciotto anni che voglia dedicar le sue cure a qualche bambino. E che cattiva raccomandazione sarebbe stata per me, aver lasciato il mio primo posto in capo soltanto ad un mese! Quale ragione darne? Se avessi detto che la casa era umida, m'avrebbero trovato troppo difficile a contentare. Se avessi detto che la mamma della mia allieva era pazza, avrebbero voluto altre prove che la sua taciturnità e i suoi modi di fantasma. Se avessi detto che esisteva nella casa un pericolo reale per me, e che non mi restava per conseguenza che fuggirmene, avrebbero detto che la pazza ero io. E inoltre, non v'era forse, per uno spirito giovane, una certa attrazione nel mistero che avvolgeva i Sureaux? Mi decisi di non tener conto dei consigli del signor Reade e di restar lì. Dopo tutto, ero ben trattata.

L'indomani mattina, guardandomi in uno specchio, non potei fare a meno di notare come io avessi un aspetto migliore che a Londra.

Il pallore delle mie guancie era sparito sotto freschi colori, i miei occhi sembravano più grandi e più belli. Distolsi subito, tutta confusa, lo sguardo dallo specchio, chiedendomi che cosa avrebbe detto mia madre vedendo germogliare in sua figlia disposizioni così vane e così frivole. Discesi immediatamente nella stanza da pranzo, dove trovai il signor Rayner intento a leggere il suo giornale.

— Venite in giardino, intanto che aspettiamo mia moglie e le bambine — mi disse.

Lo seguii passando dalla porta vetrata che dava sul prato: il sole del mattino lasciava nell'ombra questo lato della casa. Gli uccelli spaventati dal rumore della porta, facevan fremere, volandosene, le foglie folte dell'edera; la rugiada brillava sull'erba e i fiori spandevano intorno un profumo intenso e squisito.

— Tutto questo non è grazioso? — mi domandò il signor Rayner.

— Grazioso?... Ma c'è da credersi in paradiso!

Mi fermai ed arrossii; egli si limitò a ridere. Respiravo l'odore d'una rosa sfiorandola [illegible], di riprendere la calma che conviene a una persona della mia professione. Vidi che il signor Rayner mi guardava e continuava a sorridere.

— Vi piacciono dunque le rose?

— Oh, sì, tanto!

Questa confessione non poteva compromettere la mia dignità.

— Nel racconto della Bella e il Mostro, non trovate che la Bella sia sciocca di non aver chiesto che una rosa a suo padre? Ai miei occhi l'umiltà pretenziosa guasta il più amabile dei caratteri!

Mi misi a ridere esclamando:

— Ma anche il suo castigo fu grande! Se lo avessi sposato il principe, non avrei mai potuto dimenticare il suo primo stato, nè avrei cessato di temere che riprendesse la sua prima forma.

— La verità è ch'egli rimase una bestia; ma aveva dati tanti gioielli e diamanti alla Bella, che, affascinata, non fece attenzione alla bruttezza del principe. La stessa storia si ripete ogni giorno.

Mi limitai a scuotere la testa, non potendo nè contraddire il signor Rayner, nè dividere il suo modo di pensare.

(Continua).